

L'osservatore romano della DOMENICA

L. 15

ANNO XVII - N. 12 (224)

19 MARZO 1950

ABONAMENTI (PER L'ANNO 1950): CITTA' DEL VATICANO E ITALIA. ANNUO L. 600 - SEM. L. 350 - ESTERO: ANNUO L. 1.200 - SEM. L. 700
C. C. P., N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55 351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 20

ANCORA IN TEMPO

Il dramma delle borgate romane era già noto prima che la cronaca nera l'assumesse a sfondo dell'assassinio della piccola Annarella. Sono anni ch'esso è oggetto di inchieste giornalistiche e di film così detti sociali; e già quando l'opinione pubblica non era sollecitata ad occuparsene da scrittori e da artisti, c'era chi l'aveva individuata, la piaga, e si prodigava, pur non disponendo di mezzi totalmente sufficienti, a lenire le immense miserie, apparenti e nascoste, di quelle borgate.

Chi si sveglia oggi all'improvviso dopo un letargo di anni durante il quale è rimasto sordo agli innumerevoli gridi d'allarme lanciati da persone e da enti che non fanno della politica, ma che più dei politici si curano della sanità morale del popolo, non ha diritto di alzare la voce. E' tardi. Tardi anche per chi si scopre colpevole di fronte all'aberrazione altrui, non avendo fatto nulla, assolutamente nulla per scongiurarla. Tardi, per non dire di più; e cioè che si tratta in molti casi di un risveglio demagogico, non sembrando che la respiscenza voglia e possa risolversi in opere adeguate. Mentre evidentemente non basta accusarsi, né lanciare pietre sugli altri per risolvere il problema delle borgate romane. Ben altro occorre che parole: ci vogliono case, e tante; ci vuole lavoro, e molto; lavoro per tutti, lavoro sicuro e ben remunerato. Tutte cose a cui i privati, persone ed enti, possono, sì, provvedere, ma in misura inadeguata, data la scala dei bisogni che purtroppo sovrasta ogni possibilità individuale.

Le persone e gli enti privati possono dare l'esempio; e questo è appunto il titolo di merito che le organizzazioni ecclesiastiche e religiose possono rivendicare anche nei confronti del problema delle borgate romane, su cui tutti gli organi dell'opinione pubblica vanno in questi giorni affondando il bistrice, e non sempre per un fine umanitario. Quel poco che nelle borgate si è fatto lo si deve, infatti, ad enti e persone mosse non da oggi-dalla carità cristiana a intervenire in una situazione preoccupante di miseria materiale e morale. Chi se non la Chiesa ha lanciato i primi gridi di allarme? Chi se non il Clero di quelle povere borgate si è prodigato in mille modi per lenire quelle miserie, e richiamare alla responsabilità delle medesime chi di dovere? Chi se non la Chiesa si è preoccupata di istituire asili, mense, scuole ecc.?

Lungi da noi è l'idea di scendere in polemica con chiechessia. Il lavoro di redenzione che resta da svolgere è di tale ampiezza che bisogna proporsi soprattutto di vincolare all'opera quante più persone ed enti sarà possibile. Ma bisognava pur dire, a scanso di equivoci, che in una situazione tanto incresciosa, dove urgeva un soccorso umano ben altrimenti imponente, è stata la Chiesa che per prima è scesa in campo, a dare quanto poteva, a invocare una più vasta e impegnativa crociata di bene. Anche perché coscienza impone di aggiungere, pur a costo di ripetere cose già dette, che questo è un caso di bisogno di fronte al quale lo sforzo massimo non può essere fatto che dagli enti pubblici: gli unici a disporre di mezzi adeguati.

Case occorrono e lavoro, dicevamo. E occorre anche una vasta bonifica morale per la quale è indispensabile un censimento di quanti abusivamente si sono introdotti in Roma e infiltrati in quelle borgate dalla popolazione già così irregolare per molti altri versi, in quanto conoscere la situazione umana delle singole zone è pregiudiziale al successo di qualsiasi opera riedificatrice in senso morale e materiale si voglia e si possa attuare.

La piccola Annarella che ha sofferto la fame in vita, la vera fame, prima di cadere vittima della belva umana che l'ha straziata, sorriderà dal cielo all'inizio di una siffatta opera. Ma avrà essa inizio? Ecco quello che bisogna chiedersi anziché attardarsi in polemiche sterili e in recriminazioni inutili. Per quanto tardi, siamo ancora in tempo, per le opere. Purché si affrontino subito, e con mezzi adeguati, da chi ne ha la disponibilità, con vero spirito di carità cristiana e di civile solidarietà.

Sac. FERDINANDO BALDELLI



Salzgitter: Il popolo tedesco si oppone allo smantellamento degli stabilimenti Herman Goering. In seguito a queste agitazioni gli alleati hanno preso rigorose misure militari.



Berlino: Gli arbitrari confini posti dagli uomini vengono continuamente oltrepassati con un sistematico contrabbando, che va dalle valute, alle sigarette e ai generi di prima necessità. Quando si cancelleranno queste barriere?

INCONTRI DEI VIVI SULLE TOMBE DEI MORTI

Una mamma italiana ha così scritto ad una mamma tedesca: «Il mio "bambino", non voleva mai star solo. So che è morto nel Lager chiamandomi fino all'ultimo. Vada a trovarlo: è sepolto insieme ad altri figli di mamma. Si chiama Nando. Lo chiami così, come se fosse suo figlio. Non me lo lasci solo!».

Nei lontani cimiteri di guerra risuonano voci trepide di mamme, preghiere accorate pronunciate in nome di chi lontano soffre. Dall'odio all'amore attraverso il comune dolore e la morte! La Croce di Gesù è il segno che tutti unisce in questa nostra cristiana iniziativa. Le mamme e le spose d'Italia inviano i nomi dei loro congiunti sepolti in Germania perché, attraverso la Pontificia Commissione di Assistenza e la « Caritas » tedesca, le tombe dei loro cari possano trovare un fiore e una preghiera.



Londra: Il presidente Auriol in visita ai sovrani d'Inghilterra, si sofferma al capezzale della piccola Susanna Metivier, ricoverata nell'ospedale francese.

I manoscritti della Bibbia scoperti nel deserto di Giuda

Giungono da Londra notizie che confermano la importanza del ritrovamento di antichi manoscritti ebraici riproducenti alcuni Libri della Bibbia. Un giornale francese ha annunciato, con una certa disinvoltura, che si tratta del « manoscritto originale » (sic) della Bibbia, che si può far risalire a 2.200 anni a. C.; e cioè, all'incirca, ai tempi di Abramo, quando i testi ritrovati non erano stati ancora scritti!

Abbiamo voluto interpellare uno dei più eminenti esperti di studi biblici, Padre Alberto Vaccari, l'insigne Maestro del Pontificio Istituto Biblico. Padre Vaccari ci ha ricevuto con la cortesia che gli è

consueta. Egli ci ha confermato la eccezionale importanza della scoperta. Il manoscritto risale forse al terzo o secondo secolo a. C. (nell'annuncio della stampa francese vi è dunque un eccesso di duemila anni almeno...).

Fu nell'autunno del 1947 che un pastore arabo, portando a pascolare le sue capre tra le colline che dominano le rive del Mar Morto, notò una cavità, una sorta di caverna naturale, che per l'innanzi non aveva mai notato. La cavità si era aperta, infatti, di recente in seguito ad una frana di terriccio. Il pastore, incuriosito, ha esplorato la grotta ed ha trovato delle anfore

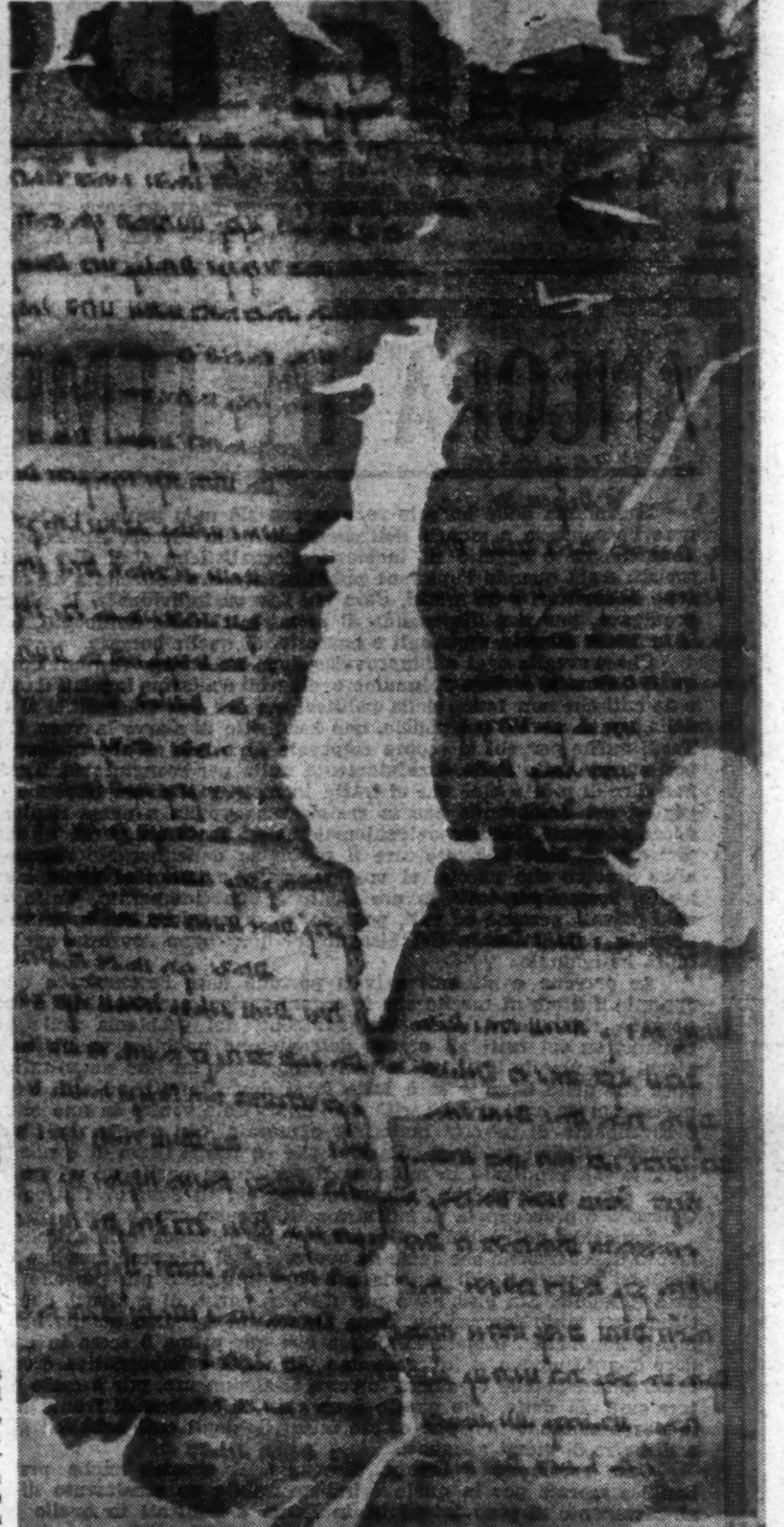
chiuse e sigillate, di cui ha compreso subito la notevole antichità. Ma egli si è rallegrato della scoperta pensando soltanto che avrebbe certamente trovato qualche pazzo amatore di cocci, disposto a pagargli qualche dollaro: non poteva mai immaginare che essa contenevano quelle anfore! Nel 1948 cessa il mandato britannico sulla Palestina; le truppe di re Abdullah di Transgiordania occupano le rive del Giordano e il dottor G. Lankester Harding, direttore delle antichità di Transgiordania, ha potuto procedere a ricerche sistematiche nella zona indicata dal pastore arabo. Raggiunta la caverna, ha avuto la sgradita sorpresa di trovare anfore rotte e frammenti di manoscritti sparsi disordinatamente per terra. Altri « scopritori » erano stati a visitare, evidentemente, la caverna con la speranza di collocare qualche « coccio » presso gli antiquari di Gerusalemme. Tuttavia il dottor Lankester Harding ha avvertito immediatamente la importanza di quei frammenti, che sono stati raccolti minuziosamente e ricostruiti.

Padre Vaccari ci faceva osservare che attualmente erano noti soltanto alcuni frammenti biblici in ebraico su materia solida; ma non si conoscevano pagine su papiro o su pergamena. E' indubbia la eccezionale importanza della recente scoperta. Dall'esame della scrittura sembra che i manoscritti ritrovati debbano collocarsi al tempo dopo l'Esilio, tra il II e il III secolo, di poco anteriore al periodo del Maccabei. Il ritrovamento nella caverna conferma un passo del Primo Libro dei Maccabei (175-135 a. C.). Durante le persecuzioni di re Antioco il popolo d'Israele « fu costretto a rifugiarsi nelle caverne e nei luoghi dove sogliono nascondersi i fuggiuchi ». I greci « strapparono i libri della legge di Dio, e li gettarono sul fuoco; presso chiunque si trovavano i libri della Legge del Signore e chiunque la legge del Signore osservava, lo trucidavano secondo l'editto del re ».

Gli israeliti sacrificavano anche la loro vita, purché si salvassero i sacri testi della Legge del Signore; e i più inaccessibili nascondigli vennero cercati per conservare la Scrittura. La scoperta del pastore arabo è la testimonianza di queste circostanze, storicamente accertate.

Un esperto del British Museum ha esaminato alcuni frammenti del manoscritto ebraico al microscopio, escludendo la possibilità di una grossolana mistificazione. Siamo dinanzi ad un documento unico nella storia delle scoperte bibliche; e sarà del massimo interesse attendere la trascrizione delle pagine ritrovate per un confronto con i codici greci di Roma, di Londra e di Parigi.

In Italia la più importante comunicazione sull'argomento è stata fatta dal Padre A. Bea al Biblico, nel corso di una recente conferenza. Egli ha illustrato il ritrovamento dei papiri e delle pergamene del deserto di Giuda. Raggruppando i manoscritti secondo il contenuto, si sono trovati: un manoscritto del libro di Isaia completo e un secondo incompleto; il primo di una ortografia singolare, sinora sconosciuta;

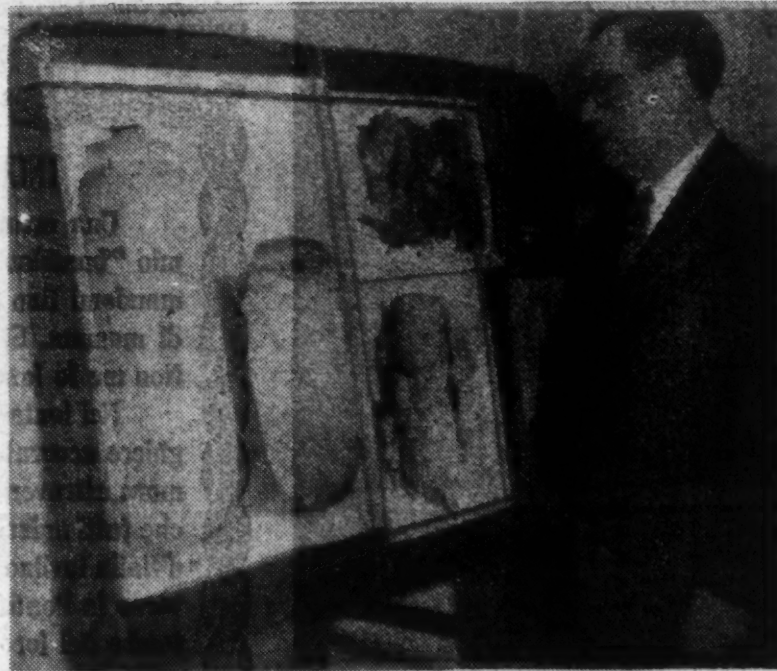


Una pagina del prezioso manoscritto della Bibbia in lingua ebraica rinvenuto di recente presso le rive del Mar Morto.

i primi due capi di Abacuc, con un commento; e circa seicento frammenti con resti della Genesi, Deuteronomio, Giudici, Daniele; quattro frammenti del Levitico, in scrittura antica, più prossima all'originale fenicia; due libri di Inni, una regola per una comunità religiosa; frammenti del Libro apocrito dei Giudei, finora noto solo in traduzioni antiche; un altro apocrito che

tratta di Lamec; e infine un manoscritto su argomento sinora mal conosciuto e un documento in lingua aramica. E' indubbia la importanza del ritrovamento; essa avrà gran peso nelle ricerche per l'autenticità dei libri sacri, per il valore del testo tradizionale, per la storia delle lingue ebraiche e della interpretazione. Alcuni testi gioveranno assai a una più profonda conoscenza delle idee e dei sentimenti diffusi tra i vari strati del popolo giudaico in quelle età che di poco precedettero i tempi evangelici, e quindi ad una migliore conoscenza del terreno nel quale fu gettata la semente evangelica.

MARIO DINI



Il Dottor Sukenik, noto archeologo, esamina al British Museum di Londra le fotografie delle anfore nelle quali sono stati ritrovati da un pastore di Palestina gli antichissimi manoscritti ebraici della Bibbia

I casi di don Luca

I sermoni domenicali di Don Luca bisognerebbe sentirli; a riferirli se ne perde il più è il meglio, vale a dire il « calore » e il « colore » con cui egli riesce a farne dei « casi » vivi e palpitanti. Comunque, ci proveremo a sintetizzarne qualcuno: ad esempio quel che ha per tema il racconto della lapidazione di Santo Stefano protomartire.

« Santo Stefano! — egli dice —. Un ragazzo in gamba, coraggioso ed intelligente, che conosceva la dottrina di Cristo ne apprezzava la sublimità e non contento di seguirlo se ne fa propagandista. Diventa un attivista!

Che c'è di male? Siamo in tempo di libertà (come oggi) e ognuno può pensar come vuole. Casomai... si discute! Discutere è segno di libertà! E Stefano discute calorosamente con chi non la pensa come lui. Gli « avversari » (uomini amanti della libertà), accettano la discussione; anzi, la provocano. Non è dalla discussione che sprizza la verità? Ma appena si accorgono che con Stefano non ce la fanno, digrignano i denti contro di lui, frementi di rabbia, e trascinato fuori di città, in luogo deserto, dove « la forza pubblica » di solito non bazzica, lo finiscono a pietrate.

« Stefano muore raccomandando a Dio l'anima sua e perdonando ai suoi uccisori; ma questo — dice Don Luca — è... un altro discorso. Quale che io voglio farvi osservare è che, specie in tempi di libertà (come il nostro), Stefano torna. Magari cambia nome, per non destar sospetto, ma torna. Torna, sereno intelligente e coraggioso, a conoscere Cristo, ad amarlo, a confessarlo. Torna « a discutere » credendo che in tempo di libertà sia consentito discutere fino al punto di... dimostrare che si ha ragione. Ma i paladini della libertà che, per precauzione portano in tasca le... pietre (o qualcosa di più conclusivo), quando si accorgono che i loro argomenti vacillano, cominciano a fremere di rabbia e a digrignare i denti.

Liberti, Cirenei o Giudei che siano, cominciano a complottare nelle Sinagoghe piene di fumo e nauseanti di sporcizie, e all'ombra di baffuti idoli stranieri e barbari, sussurrano: « Quello lì è pericoloso; è uno strumento della reazione; è un agente provocatore; è un nemico della libertà; bisogna dargli una lezione! » Un « capo » dal fazzolettone scarlato avvolto intorno al collo sudicio, interviene con un pugno tremendo sul tavolo e una orrenda bestemmia sulla bocca puzzolente di cicca: « Bisogna levarlo di mezzo! ». E' un ordine, e gli ordini non si discutono mai così poco come in tempo di libertà.

Di lì a qualche giorno aprite un giornale e leggete che il tal dei tali mentre, di notte, transitava a piedi o in bicicletta per una via solitaria, solo (credendo che in tempo di libertà sia lecito a tutti transitare soli e disarmati per le vie solitarie), è stato aggredito e finito o a revolverate, o con una spranga di ferro o con qualche altro strumento del genere.

E si viene a sapere che era una brava persona, buona ed intelligente, uccisa soltanto perché nell'ambiente arroventato del suo paese o della sua

città professava lealmente una idea e la difendeva a viso aperto ritenendo di potere, in tempo di libertà, discutere liberamente e mettere in imbarazzo con la forza della ragione, gli avversari arroventati di odio e di paura...

Già, di paura! — esclama con forza Don Luca — Perché questi energumani che complottano nelle tane ammorbrate di veleno e aggrediscono di notte nelle strade deserte, hanno una paura pazzia di tutto e di tutti; in modo particolare della Libertà che essi si affannano a tenere incatenata e schiava!

E tremano! Tremano quando trovano Stefano (perché è lui che torna, che discute, che muore!), solo e disarmato; tremano quando egli morendo li confonde col suo perdono, tremano quando nelle aule della giustizia i loro istigatori e mandanti tentano di scagionarli dipingendoli come onesti lavoratori intenti a difendere il proprio diritto alla vita, uccidendo chi non la pensa come loro!

A questo punto, o giù di lì, Don Luca alza la destra a strigliarsi i capelli; e il gesto abitudinale è il segno d'una svolta brusca, risoluta, audace.

Ma io vi dico — grida — che ogni delitto commesso contro la libertà è un passo decisivo verso la liberazione della libertà stessa che essi, per paura, tengono incatenata.

Stefano non muore; si addormenta soltanto, nel Signore! E destandosi riprenderà la discussione interrotta...

Domanderà ai capi, ai responsabili, a tutti quelli che ordinano e mandano, perché — se sopprimere un avversario è, come essi dicono, compiere un atto di giustizia — non vanno loro stessi, di notte, ad aggredirlo, rischiando il processo; perché, se scendere in piazza minacciosamente con bombe a mano ed altri gingilli del genere è difendere il diritto alla vita per sé e per i propri figlioli, come vanno sbraitando, non si mettono mai, loro, in prima fila; non mostrano mai il petto, e preferiscono mandare allo sbaraglio gli illusi, i fanatici, gli esaltati, riservando a sé invece della gloria della battaglia « sacrosanta » il comodo « disturbo » di intervenire ai funerali delle vittime, su lucenti macchine fuori serie...

Don Luca si mette a ridere, mentre conclude: « Non sapranno come rispondergli; ma troveranno sempre — i furbi — quattro fessi disposti a levarli d'imbarazzo portando l'avversario in una via deserta e facendolo fuori in barba ai biechi agenti della reazione! »

ICILIO FELICI

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confezioni e arredamento per Chiese, Presepi

GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore

ORTISEL, 64 (Bologna)

Prezzi e condizioni favorevoli

Catalogo illustrato a richiesta

Nuove efficacissime
CURE VEGETALI
per tutte le malattie

« Opuscoli gratuiti »

ERBORISTERIA SCARPARI

Via Priv. S. Zita 33 - GENOVA

Speciali preghiere indette dal Sommo Pontefice per il cristiano rinnovamento dei costumi e la concordia dei popoli

L'Anno Santo, che si sta svolgendo, Ci ha già recato più di un motivo di gioia e di consolazione. A Roma, donde irradia inalterata fin dalle origini della Chiesa, la luce dell'insegnamento evangelico, sono affluite moltitudini di fedeli da ogni parte del mondo. Esse sono venute alla Sede di Pietro, non solo per riscattare le proprie colpe, ma per espiare anche i peccati del mondo e per implorare il ritorno della società a Dio, dal Quale solo può nascere la vera pace del cuore, la civile concordia e il benessere delle Nazioni. E sappiamo che questi primi gruppi di pellegrini sono come le avanguardie di quelli che giungeranno più frequenti e numerosi durante la buona stagione. E' lecito sperare, quindi, che da ciò si raccoglieranno frutti, ancor più abbondanti e salutari. Nondimeno, se questi spettacoli Ci hanno dolcemente sollevato, non mancano ragioni di ansie e di angustia che contristano il Nostro animo paterno.

La pace non è ancora giunta

Ed in primo luogo, sebbene sia quasi dovunque cessata la guerra, non è giunta tuttavia la desiderata pace, una pace stabile e solida, che possa felicemente comporre i molti e sempre crescenti motivi di discordia. Molte nazioni si ostacolano a vicenda; e come vien meno la fiducia, si fa a gara nel correre agli armamenti, lasciando trepidi e sospesi gli animi di tutti.

Quel che Ci sembra non solo il male più grave, ma la radice d'ogni male, è questo: non di rado alla verità si sostituisce la menzogna, che viene adoperata come strumento di contesa. Da non pochi la religione viene trascurata, come cosa di nessuna importanza, e altrove addirittura proibita nell'ambiente familiare e sociale come rimasuglio di vecchie superstizioni; si esalta l'ateismo privato e pubblico, dimodoché, abolito Dio e la sua legge, i costumi non hanno più alcun fondamento. La stampa anche troppo spesso vituperava volgarmente il sentimento religioso, mentre non esita a divulgare le più turpi oscenità, eccitando e trascinando al vizio, con ineccolabile danno, la tenera fanciullezza e la gioventù tradita.

Con false promesse s'inganna il popolo che è aizzato all'odio, alla rivalità, alla ribellione, specialmente se si riesce a svelare dal suo cuore la fede avita, unico sollievo in questo esilio terreno. Si organizzano e si fomentano a serie violenze e tumulti e sollevazioni che preparano la rovina dell'economia e che arrecano un danno irreparabile al bene comune.

Sono calpestati i diritti di Dio e della persona umana

Dobbiamo soprattutto deplorare con immensa tristezza che in non poche Nazioni vengono offesi e calpestati i diritti di Dio, della Chiesa e della stessa natura umana. I sacri ministri, anche se insigniti di alte dignità, o sono cacciati dalle proprie sedi, esiliati e imprigionati, o impediti in modo da non poter esercitare il ministero. Nell'insegnamento scolastico, sia esso inferiore che universitario, come nelle pubblicazioni della stampa o non si dà facoltà di esporre e difendere la dottrina della Chiesa o essa è talmente coartata e sorvegliata dalla censura ufficiale che sembra eretto a principio l'arbitrario proposito che la verità, la



libertà e la religione devono servire sommessamente soltanto all'autorità civile.

Poiché questi innumerevoli mali derivano, come dicemmo, da un'unica fonte, dal ripudio di Dio e dal disprezzo della sua legge, è necessario, o Venerabili Fratelli, innalzare a Dio fervide preghiere e richiamare a quei principi donde soltanto può venire la luce alle menti, la pace e la concordia agli animi, un'ordinata giustizia tra le varie classi sociali.

Come sapete, tutto il sentimento religioso, non può esservi società bene morigerata e bene regolata. Di qui l'urgenza di spronare i sacerdoti, sotto la vostra guida, perché, specialmente durante l'Anno Santo, non risparmino fatiche onde le anime a loro affidate, deposti i falsi pregiudizi e gli errati convincimenti, spinti gli odi e pacificate le discordie, si nutrano della dottrina del Vangelo e così partecipino alla vita cristiana da affrettare l'auspicato rinnovamento dei costumi.

A nessuno è lecito esser neghittoso e pigro

E poiché non a tutti, né a tutto può giungere il sacerdote, né sempre la sua opera può adeguatamente sopprimere a ogni necessità, coloro che militano nelle file dell'Azione Cattolica devono prestare l'aiuto della propria esperienza e della propria operosità. A nessuno è lecito esser neghittoso e pigro, mentre sovrastano tanti mali e tanti pericoli, mentre quelli che sono dall'altra parte così alacramente lavorano

per distruggere le basi stesse della religione cattolica e del culto cristiano. Non si verifichi mai che «i figli del secolo siano più prudenti dei figli della luce» (Luc. 16, 8); non sia mai che questi siano meno attivi di quelli.

Ma le forze umane sono inefficaci, se non sono corroborate dalla grazia divina. Vi esortiamo perciò, Venerabili Fratelli, a iniziare quasi una crociata di preghiera tra i vostri fedeli, per chiedere dal Padre delle misericordie e dal Dio d'ogni consolazione (cfr. 2 Cor. 1, 3), gli opportuni rimedi ai mali presenti. Vivamente desideriamo che insieme con Noi si facciano pubbliche preghiere il 26 del Marzo corrente, Domenica di Passione, quando i sacri riti della Chiesa cominciano a commemorare le acute sofferenze con le quali il Divino Redentore ci ha liberato dalla schiavitù del demonio ridonandoci la libertà dei figli di Dio. E' nostro proposito discendere in quel giorno nella Basilica di San Pietro, per unire le nostre preghiere non solo a quelle dei presenti, ma — come speriamo — di tutto il mondo cattolico. Coloro che per infermità o vecchiezza o altro motivo non potranno recarsi in Chiesa offrano a Dio, con animo umile e fiducioso, i loro dolori e trepidazioni; affinché unica sia la preghiera, unico l'anelito e il voto di tutti.

La preghiera per un nuovo ordine basato sulla verità e la giustizia

Uniti a Noi nella preghiera, chiedano tutti alla divina misericordia che dall'auspicata

restaurazione dei costumi sorga il nuovo ordine basato sulla verità, sulla giustizia e sulla carità. Sia illuminato dal lume celeste l'intelletto di coloro che hanno nelle mani i destini dei popoli; riflettano essi che come la pace è l'opera della saggezza e della giustizia, così la guerra è frutto della cecità e dell'odio; e pensino che dovranno render conto una volta non solo alla storia, ma al giudizio eterno di Dio.

Coloro che a piene mani gettano i semi dell'invidia, della discordia e della rivalità, coloro che di nascosto o apertamente eccitano le masse e provocano le rivolte, coloro che illudono con vuote promesse la folla facile ad agitarsi, devono pur capire che alla giustizia richiesta dai principi cristiani, fautrice d'equilibrio tra le classi sociali e della concordia fraterna, si arriva non già con la forza e la violenza, ma con l'applicazione del diritto.

Guidati dalla luce suprema, impetrata dalla preghiera collettiva, si persuadano tutti che soltanto il Divin Redentore può comporre le molteplici e formidabili contese; soltanto Gesù Cristo, diciamo, che è la via, la verità e la vita (cfr. Jo. 14, 6), il Quale dà la celeste chiarezza alle menti ottenebrate e la forza divina alle volontà dubbiose e pigre. «Senza strada non si cammina, senza verità non si conosce, senza vita non si vive» (De Unit. Ch. l. III, c. 50, v. 5). Egli soltanto può reggere con giustizia gli avvenimenti terreni e comporli nell'amore; Egli soltanto può avviare all'eterna felicità gli animi degli uomini, congiunti dal vincolo della fraternità.

Il Redentore piangi le umane procelle

Con fede, amore e speranza indirizziamo dunque a Lui la nostra preghiera. Guardi Egli con indulgenza, specialmente nel corrente Anno Santo, l'umanità oppressa da tante sventure, battuta da tanti timori e dai flutti di tante discordie. E come un giorno placò con il suo divino cenno la tempesta sul lago di Galilea, così acquieti oggi le umane procelle.

Siano palesate dalla Sua luce le menzogne dei cattivi; sia umiliata la torva arroganza dei superbi; i ricchi siano indotti alla giustizia, alla generosità, alla carità; i poveri e i miseri prendano a modello la famiglia di Nazareth che, anch'essa, si procacciò il pane con il quotidiano lavoro; coloro infine che hanno il governo della cosa pubblica si convincano non esservi base sociale più solida dell'insegnamento cristiano e della tutela della libertà ecclesiastica.

Desideriamo, Venerabili Fratelli, che facciate conoscere queste cose ai fedeli affidati alle vostre cure, e che li esortiate perché con Noi preghino fervorosamente il Signore.

Nella fiducia che tutti corrisponderanno con volenteroso amore alle Nostre esortazioni, con effusione di animo impartiamo a ciascuno di voi e a tutti i vostri fedeli l'Apostolica Benedizione, pegno della Nostre benevolenza ed auspicio dei celesti favori.

Roma, presso San Pietro, il 12 marzo 1950, decimo secondo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XII

N. 006977-22236 — Negato saldo a c/ terzi.

La Contribuente signorina Gisella ***, professoressa di lingue moderne al Pio Istituto «X. Y.», avendo ottenuto — «a seguito» dell'agitazione degli insegnamenti medi presso istituti privati — un aumento di stipendio, s'è affrettata non solo a ringraziare il Signore, per la possibilità d'un qualche maggior aiuto alla madre ed alla zia, residenti a *** (prov. di ***), ma ha voluto aggiungere anche una schietta preghiera per il Presidente del Pio Istituto, quasi a riparazione — essa diceva fra sé — dei «giudizi temerari» da lei stessa fatti a proposito del modo con cui il detto Presidente ha sempre trattato il corpo insegnante.

L'ammontare di tale preghiera presentata alla Tesoreria Spirituale (nella fattispecie della cappellina del Pio Istituto) è valutabile

come assai rilevante, data la spontaneità e la purezza delle intenzioni, e d'altra parte il nominativo del detto Presidente risulta effettivamente come quello d'un contribuente moroso, tuttavia si nega il trasferimento a saldo del detto c/ deficiente, rimanendo accreditata di tutto l'ammontare dei valori spirituali la titolare signorina Gisella ***.

Al riguardo si fa osservare che non era ancora firmato l'accordo fra il Pio Istituto «X. Y.» e il Comitato d'Agitazione fra gli Insegnanti Medi presso Istituti Privati, che il detto Presidente chiamò nel proprio ufficio il Segretario-Economista, e lo tratteneva a colloquio sino all'ora di cena. L'argomento della conversazione doveva essere molto importante, perché, essendo squillato il telefono del Presidente varie volte, era sempre il Segretario-Economista ad allungare il

ACCERTAMENTI PATRIMONIALI delle anime

braccio — con reverenza ma decisione — verso il microfono presidenziale, per rispondere invariabilmente: «No, signore, il Presidente oggi non è tornato alle 17». Parole sacrosantamente veritiere, in quanto che fin dalle ore 16 il laborioso Presidente era «al suo posto di somma responsabilità per l'educazione delle nuove generazioni».

Al termine della lunga seduta il sorriso che illuminava lo sguardo del Presidente non era diverso da quello che certamente dovette notare nel padrone lo schiavo di Archimede, quella tal mattina, mentre lo andava asciugando in fretta, dopo il bagno, e lo sentiva cantellare «Eureka, eureka».

L'indomani la vita pomeridiana del Pio Istituto tornò nella sonnolenta monotonia di sempre; ma non fu così al terzo giorno. In quel pomeriggio vennero convocati tutti gli insegnanti nella Sala dei Professori; cosa che seccò a non pochi, anzi a quasi tutti, perché «andavano per aria» le ripetizioni della giornata (L. 500 ad ora). Piacque solo a due ragazzotte prive ancora di lezioni a domicilio, perché l'occasione dava loro il modo di «farsi vedere» con le labbra rosse dai colleghi giovani. (Procacità severamente proibite di mattina, per rispetto «della santa innocenza dei discepoli», dal Regolamento del Pio Istituto «X. Y.»).

Il Presidente, quando fu informato dal Segretario-Economista che «di là c'erano tutti», guardò l'orologio, poi aprì un libro a caso, scorresse con gli occhi due o tre pagine pensando ad altro, controllò di nuovo l'orologio per esser certo che fossero passati cinque minuti, poi passò fieramente nell'attigua Sala dei Professori, fra la deferenza generale, non diminuita per nulla dall'imminezza di una «vittoria di categoria».

E latore di questa vittoria fu proprio lo stesso Presidente, che disse di «tenere ad esprimere le sue più sincere felicitazioni per questa giusta rivendicazione del ceto insegnante al quale egli si vantava d'avere appartenuto in gioventù». Poi il Presidente parlò a lungo della «sublime dignità dell'insegnante», e dei «doveri dell'educatore» che ad essa dignità sono connessi, per

annunciare che, appunto «al fine di curare sempre meglio la formazione intellettuale e morale di ragazzi», egli aveva deciso di continuare nel pomeriggio l'orario scolastico, in modo che «le famiglie degli alunni potessero giovare d'un sicuro dopo-scuola, affidato agli stessi insegnanti». Naturalmente gli stipendi aumentati potevano essere «di ampio compenso» per il nuovo lavoro pomeridiano.

Il discorso continuò altri 18 minuti. Nessuno fiato. Fu dopo, per le scale, che si formarono i gruppetti per commentare a parole sibillanti il provvedimento. Ma la signorina Gisella *** corse, invece, nella cappellina, come di sopra è detto.

Si rimanda pertanto agli art. di Legge: I Petr. V. 2-3;

Il controllore dall'Alto Saraquiele

UNA BEATA INIZIATRICE

I CONTADINI DEL



La vita economica e l'organizzazione agraria è molto varia in Italia. Una zona caratteristica è quella della bassa Valle padana, comprendente una parte, più o meno grande, delle provincie di Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Vercelli, Brescia e qualche altra. Ivi non predominano né la mezzadria né la piccola proprietà coltivatrice né il latifondo. Vi sono invece le « cascine », che ricordano un po' l'economia curtense del medioevo. Si tratta di aziende di media estensione (da 40 a 100 ettari, per lo più) con terreni quasi sempre irrigui, raccolti attorno alla cascina, cioè ad un unico fabbricato, comprendente l'abitazione del conduttore (fittabile o proprietario) le case dei contadini addetti, le stalle, i fienili ecc.

I lavoratori si distinguono in obbligati o salariati fissi e in disobbligati o avventizi. I primi hanno un salario fisso in denaro, varie compartecipazioni nei prodotti, la casa, la legna, un piccolo orto. I secondi sono per lo più pagati secondo le giornate di lavoro e non hanno la casa e gli altri vantaggi. I rapporti, tanto della prima che della seconda categoria, sono regolati da patti colonici, rinnovabili.

Oggi, le condizioni degli obbligati (specie se nella famiglia ve n'è più di uno) sono abbastanza soddisfacenti; assai meno quelle dei disobbligati.

Ieri, voglio dire alcune decine di anni fa — le cose erano assai diverse. Io, vivendo con mio padre, medico

condotto in una tipica zona cremonese, le conobbi direttamente. Erano condizioni disumane. Case di abitazione che erano un obbrobrio, orario di lavoro, anche per le donne, di oltre 10 ore giornaliere, salari veramente di fame (vino, carne, pane di frumento, pressoché sconosciuti; polenta di granturco, pesci salati, formaggi di infima qualità, ortaggi crudi o con scarsissimo condimento). Prova e conseguenza di ciò, le malattie, specie la pellagra, che facevano strage e la disperata fuga migratoria verso i Paesi del Sud America, nelle famigerate fazendas.

In questo ambiente sorsero e si svilupparono il movimento socialista e le prime agitazioni agrarie.

Mons. Bonomelli, allora Vescovo di Cremona e uomo non sospetto di tendenze estremiste, non mancò di portare la parola cristiana e rivendicare condizioni più umane di vita per i lavoratori della terra; e non ostacolò le leghe bianche, che — specie nel Soresinese — coll'aperta adesione del Clero, si posero alla testa del movimento.

Non va però taciuto che, o per il carattere antire-



L'Istituto « Sacra Famiglia » in Roma: i religiosi lavorano nei campi e nell'officina

PAVILE VET THE MORALITY EXTERNE



I 70 ANNI DEL LEONE

Un leone decrepito, gottoso, non potendone più, voleva che si trovasse un rimedio per la sua vecchiezza. Allegare ai re l'impossibile, non si può. Da ogni parte del mondo arrivano medici, medicine, suggerimenti, voti. Diremmo quasi preghiere, se tra le bestie usassero le preghiere.

Tutti gli animali erano accorsi. Mancava la volpe. Il lupo ne approfittò per accusarla di negligenza. Fu mandata a chiamare. Arrivò e fece le sue scuse. Richiesta del parere, disse chiaro che, a suo modesto parere, il sovrano soffriva di freddo. Gli avrebbe fatto bene un'applicazione di pelle di lupo, ma calda fumante.

E così accadde che il lupo, proprio per il suo zelo, fu scorricato lì per lì, con notevole giovamento del leone.

Che razza di genetliaci, cari amici, e che doni, che rimedii. Prima vince il lupo, poi vince la volpe, poi qualche altro lupo, poi qualche altra volpe. Sempre così, da quando gli animali parlavano.

LA BEATA PAOLA

Costanza Cerioli subì l'itinerario di una vita legata umanamente a un filo doloroso e tremendo, che solo nel finale lasciò aperta la parentesi di una stagione felice, quella che qualche volta Iddio concede alle anime predilette, dopo averle schiantate, ripulite, raffinate, certo ormai di una generosità che non avrebbe suscitato ribellioni soste o lamenti.

Nacque a Soncino (Cremona), il 28 gennaio 1816, ultima di sedici figli donati dal Signore alla nobile famiglia dei Conti Cerioli-Caniani. Sembrava dovesse morire nelle braccia della madre appena vide la luce, iniziando così la sua via crucis. Passò la fanciullezza fiorita su un carattere dolce e remissivo e stranamente circondato da volontarie rinunce, priva delle tenerezze di una madre virtuosa ma austerissima. Trovò le prime gioie nella dolce casa delle Suore Visitandine ad Alzano Lombardo (Bergamo), dove nella delicata educazione nello spirito di San Francesco di Sales sentì nascere la vocazione di farsi monaca. A sedici anni invece i genitori la riportarono nella numerosa famiglia di Soncino. Appena tre anni appresso diventa la vittima di un compromesso di casa, dovendo eroicamente accettare le nozze con un vecchio di sessant'anni, il signor Buzecchi Gaetano, vedovo della nob. signora Tassis ricchissima possidente a Comonte di Seriate (Bergamo), ma già in balia di una incipiente progressiva paralisi che gli lascerà per vent'anni la crudele ed esasperante agonia di un carattere bisbetico, irriducibile, gelosissimo. Ma Costanza più che sposa resterà al suo fianco come figlia amorevolissima e confesserà a chi pronunciava parole di compassione per la sua sventura di aver provato tanta gioia a vivere con quell'uomo. Durante il matrimonio nacquero tre figli: Carlino, Raffaele e un altro senza nome. Solo Carlino restò sedici anni accanto alla madre a soffrire con lei le stranezze del vecchio babbo. Ma anche Carlino, colpito dalla tisi a

16 anni, doveva lasciare nella sofferenza la sola mamma, che al capezzale del figlio morente raccoglieva con trepidazione le ultime parole di quell'angelo: « Non temere, mamma, il Signore ti darà altri figli che ti faranno dimenticare il dolore di avermi perduto... ».

Nella solitudine del palazzo di Comonte doveva così raccogliere le ultime lagrime del signor Gaetano, che singhiozzando benediceva Iddio d'avergli concesso una santa a consolare i suoi ultimi tristissimi giorni.

A 38 anni la contessa Costanza Ce-



Lo spirito doma la natura: le mani del religioso istruttore riparano un trattore

Ella, ricchissima signora del secolo liberale e conservatore, che consumava un'ingente somma, quella riforma agraria in Italia, è di scottante meta fu la elevazione portare nelle loro case e un pane che sapessero non più di

DELLA RIFORMA AGRARIA

DELLA VAL PADANA

Articolo di GIUSEPPE CAPPI

ligioso della azione socialista o per altre meno alte ragioni, parte del clero non operò secondo quelli che pur erano i principii della scuola sociale cristiana.

LA SITUAZIONE ODIERNA

Le condizioni materiali, come si è detto, sono indubbiamente migliori; ma tre fatti sono salienti. Anzitutto, la diffusione — in estensione e in profondità — della propaganda comunista, che crea un esasperato clima di tensione e di violenza. Poi, l'eccesso di mano d'opera. Data la crisi delle industrie e le molto diminuite possibilità di emigrazione —, vi è nelle campagne un eccesso di mano d'opera disponibile. A rimedio, il Governo ha preso i provvedimenti cosiddetti dell'imponibile di mano d'opera, obbligando cioè le aziende agricole ad assumere un dato numero di lavoratori per un determinato numero di giornate. Ciò riesce talora di grave peso alle aziende, i cui titolari resistono. D'onde agitazioni e lotte. Un terzo problema riguarda le disette. Attualmente, ad ogni scadenza di annata agraria



signora terriera, in pieno conservatore, scoprì la piaga d'ingiustizia secolare fra i campi, e volle incominciare la riforma che ancora oggi, in tutta l'attualità. Prima sua azione dei contadini: volle che nelle loro case un po' di gioia e di schiavitù.



Scene della vita dell'Istituto: i religiosi guidano gli allievi lavorando con essi i campi

ELISABETTA CERIOLI

rioli, passata attraverso il crogiuolo della mortificazione, ripiena di beni terreni, vestita a lutto, rimedita le parole del suo Carlino morente e la voce del figlio si incontra col destino segnato da Dio. Le porte del palazzo si aprono agli eredi di Carlino: entrano gli orfani e le orfane

dei contadini, e non trovano più la signora, ma la madre. Nacquero così i due istituti, maschili e femminili, della Sacra Famiglia a Comonte e a Villacampagna di Soncino.

Suor Paola Elisabetta (s'era nascosta sotto questo nome), per dieci anni con-

tinuerà a donare se stessa, ora che di suo non aveva più nulla, per incrementare la sua istituzione. Lavoro che mette in risalto, anche sotto l'aspetto educativo-sociale, la presenza in Madre Cerioli di uno spirito precorritore dei tempi. Ella, ricchissima signora terriera, in pieno secolo liberale e conservatore, scoprì la piaga che consumava un'ingiustizia secolare fra la gente dei campi, e volle incominciare quella riforma agraria che ancora oggi, in Italia, è di scottante attualità. Prima sua meta fu la elevazione dei contadini: volle portarli nelle loro case un po' di gioia e un pane che sapeva di liberazione e non più di schiavitù. Nacquero in quest'atmosfera i suoi scritti e i suoi pratici insegnamenti, e la sua santità volle trovare fra le zolle dei campi, col badile e la zappa in mano la sua perfezione, così che attorno a questa umile figura di donna si formò una storia agiografica-sociale di insospettato interesse. E come lei volle che fossero i suoi religiosi, sacerdoti, fratelli e suore, i quali coll'esempio dovevano diventare le guide delle comunità rurali, e fra i poveri contadini dovevano raccogliere gli orfani da educare. Anche oggi si possono vedere, negli istituti della Sacra Famiglia, suore che vagano e sacerdoti che guidano i trattori agricoli e potano la vite. Aderente ai bisogni della sua epoca questa donna educata nella raffinatezza delle famiglie del tempo napoleonico, lascia ogni cosa per diventare contadina coi suoi coloni.

E ad essi insegna ad amare Gesù e ad amare, nello stesso tempo, la terra con un culto quasi sacro ispirato al racconto della Bibbia. Moriva all'età di 49 anni, nella notte del 24 dicembre 1865 quando già s'annunciava la primavera sulla terra seminata dalla sua fatica. Sessanta istituti distribuiti in ogni parte d'Italia, oltre seicento religiosi continuano lo spirito della Beata.



Sul trattore c'è il religioso, i solchi daranno una buona messe



(S. Martino) i contadini possono essere licenziati, e devono quindi trasferirsi da una ad altra azienda, da uno ad altro comune. Essi domandano che venga applicato anche a loro quel principio della « giusta causa », che ormai — colla legge sui contratti agrari in discussione alla Camera — è stato accordato ai mezzadri e ai piccoli affittuari. Si chiede cioè che il conduttore non possa licenziare il contadino se non in concorso di una giusta causa. Si oppongono gli affittuari, i quali però — sia lecito rilevare la contraddizione — reclamano il provvedimento a proprio favore, nei confronti dei proprietari. Personalmente credo che i contadini abbiano ragione e che il principio della giusta causa, sia pure cogli opportuni temperamenti, debba essere loro applicato; sia per ragioni sociali e giuridiche (stabilità e sicurezza di lavoro) sia per ragioni morali. Infatti, le autorità religiose hanno sempre deprecato il nomadismo provocato dai « Sammartini » per cui tante famiglie non riescono a radicarsi nell'ambiente parrocchiale, sfuggendo quindi ad ogni proficua azione spirituale.

Di fronte a tutto ciò è da augurarsi che la comprensione dei privati e l'intervento razionale dello Stato possano riportare anche in quelle campagne, tanto benemerite per il loro progresso tecnico produttivo, uno spirito di collaborazione e di pace fra i diversi fattori della produzione.

FAVOLA VETERINARIA NARRATA IN TERRE



SOCIETA' COL LEONE

La favola, non ci sarebbe nemmeno bisogno di ripeterla.

Un certo numero di bestie minute si misero in società con il leone. Caduto nelle loro branche un povero cervo, il leone per far le parti, « cominciò a contare, dice La Fontaine, con gli artigli e disse: Noi siamo quattro a spartire la preda. Quindi, squartò in quattro il cervo. Prese lui la prima porzione, in qualità di Sovrano. Viene a me, disse, e la ragione sta in questo che mi chiamo leone. Chi potrebbe negarlo? La seconda mi viene di diritto: il diritto, come voi sapete bene, del più forte. Sono poi il più valoroso, e dunque mi tocca la terza. Che se poi uno di voi osa toccare la quarta, lo strangolo lì per lì ».

Questa la favola, narrata con le parole stesse del favolista francese. A chi la potremmo applicare?



Annarella Bracci, la piccola fanciulla di Primavalle, ha preferito morire, come la Goretti, piuttosto che cedere al perverso istinto di un bruto.



Tutta Roma ha seguito le ansie del nonno paterno della piccola Bracci. Ancora una volta la miseria morale delle famiglie è la causa di tanta sciagura.



Parigi: Anche attraverso la radio arriva la parola di Dio. Parla il reverendo Riquet sui doveri del cristiano e la madre l'ascolta intenta.



Londra: In occasione della inaugurazione del Parlamento Guardie del corpo dei sovrani attendono nei loro variopinti costumi, l'uscita dei reali dal palazzo.

Ognuno per il suo verso

A UN INCOSCIENTE

Come chiamarlo? Mi si dica se devo fargli un altro nome. Ascoltate. Un turista italo-americano viene a Roma per le visite giubilari con la gioia di chi rivede la patria dopo anni, e insieme con la venerazione del cattolico accorso ad alimentare la sua Fede presso le venerande memorie della Roma Cristiana.

Ha occasione di scambiare — nel taxi che lo trasporta — alcune cordiali parole col conducente, dal quale si sente dire che « a Roma staremmo bene se non ci fosse il Papa »! L'italiano d'America è pronto a rispondere che — oggi come oggi — a suo parere Roma senza il Papa e la Santa Sede significherebbe ben poco.

L'altro — scottato — non apre più bocca. Ciò non toglie che l'italiano d'America non senta la nausea di una così ingiusta professione di ignoranza e di incoscienza, ancor più che di miscredenza. Perché questo lavoratore — non fosse altro — dovrebbe pure accorgersi, anche solo dal punto di vista puramente economico, che la sua categoria è di quelle che dovrebbero comunque rallegrarsi della presenza del Papa a Roma, dal momento che quell'italo-americano nel suo breve soggiorno romano non ha speso meno di cinquantamila lire di solo taxi, versate non certo al Comitato dell'Anno Santo.

Con tutto ciò secondo lui — che pure ci mangia e ci mantiene la famiglia — « il Papa a Roma non ci vorrebbe ».

Come chiamarlo, dicevo. Pensateci voi, cari lettori, che d'altronde vi sarete già posti questo quesito a proposito di quella gentildonna di nascita e demagoga di elezione che sulla piazza di Ortona ha dimenticato due cose: la gentilezza del suo sesso e l'interesse del suo partito.

Appuntamento della carità

Caro Benigno, sono un religioso. Il voto di povertà, che per me è ricchezza, mi toglie la possibilità di donare alcunché a chi vorrei invece aiutare. E ciò è tanto più penoso per me, quando chi è nel bisogno è proprio la mia mamma.

Morto il babbo, pochi mesi fa, ella è rimasta debole e malata, senza nulla e senza nessuno che guadagni per farla vivere. Chi vorrà aiutare la mamma di un sacerdote? La Fede potrebbe suggerire il pensiero di beneficiare in lei la Madre di Gesù, eterno sacerdote. Io la affido, come Gesù morente la Sua Mamma a qualcuno... chi vorrà prenderne cura? Prometto in nome di Gesù la Sua divina ricompensa. L'indirizzo della mamma se occorre: « Albani Emilia - Vicolo Cittadini 1, Ostia (Ancona) - Padre Alberto da Ostia cappuccino - Via San Pietro martire, 2, lesi (Ancona) ».

Ed ecco un altro grido, quasi soffocato, che si ripete dentro di me da circa dieci mesi. Non ho messo in testa la data della lettera, perché, in fondo, tutta la responsabilità del ritardo non posso addossarmela io. Anzi, senza peccare di primato in carità, se stesse in me, gli appuntamenti riempirebbero metà del giornale, con quale risultato poi è facile immaginare, se, nonostante i miei concitati appelli, non riesco a svegliare che poche anime buone, forse sem-

Tutto perché invasa da un furore antipapale fuori logica e fuori stagione ha creduto di farci un figurone. E si è trattato invece di una figuraccia, se un suo autorevole amico stringendosi nelle spalle ha creduto di giustificarsi con una frase evasiva: « Non stava in sé ».

Proprio così: gente fuori strada. Il brutto è che — purtroppo — sia lui che lei, stanno al volante, lui della macchina lei dell'opinione pubblica.

FRA AMICI POETI

Studenti Cappuccini (Loreto) — Oh me miserum et stultum! — Lectus stultim, gratus multum, — optimus fasciculus — mansit famen expectando — me scripturum aliquando — de eruditissimis paginis — quas laudando (me non laudo — obliviosum) versus claudo — « cum lucundis plausibus ».

E. E. (***) — Volete che vi dica? — Nel carme VOX AMICA — trovo il lirismo pieno — d'un bel cielo sereno.

M. B. V. (Roma) — « Sapes, dicea, cantaro, gli animai... » — Perché fissarsi in simili espressioni? — Al tempo di Ungaretti e di Marconi — chi rivanga il Chiabrera o il Rucellai?

P. L. (Villeggiollegato) — Il fatto che tu sia autodidatta — nobilita quei versi, per sé buoni. — Ma frena il desiderio che già scatta — anzitempo a sognar pubblicazioni!

L. L. (Roma) — E' un sonetto che non ha — emergenti qualità — salvo quella (se ci pensi) — di ispirar devoti sensi.

FESTE IN FAMIGLIA

MONZA — La bimba CASIRAGHI Anna Luisa — (figlia di Piero e Cecilia) oggi ci avvisò — che in famiglia è arrivata anche MARIA — la sorella più cara che ci sia.

SEVESO — Gli sposi Ermanno FUMAGALLI e Vanda — festeggiano una data memoranda: — il giorno in cui la mamma al cuor ha stretta — DANIELA, la seconda figliuola.

pre le stesse: buone e... recidive, ché, scommetto, non c'è un milionario fra chi risponde agli appuntamenti, a pagarlo... a sacrosanti calci nel lombi. Dunque, il grido l'ho liberato dal mio cuore. Adesso tocca a voi. Si tratta della mamma di un sacerdote.

BENIGNO

POSTA DI BENIGNO

*** DOMENICO LUCARELLI: Sanatorio Forlanini - Arco (Trento). — Il tuo ex-Comandante mi ha narrato la tua dolorosa vicenda. Mi è stato subito disposto che una certa somma raccolta da una famiglia anonima, ti fosse spedita fin dal 30 gennaio u. s. Altra generosa offerta della famiglia Capitano (via Gavinana, 2 - Roma) ti è stata spedita a mezzo vaglia postale il 31 gennaio. Conto poi di fare quanto prima appello ai miei lettori. Coraggio dunque, non sei più solo! Che importa la croce, quando la portiamo con Gesù? Ti faccio inoltre mandare un abbonamento della carità.

*** SANTINA SALOTTO - Serravalle (Ferrara). — Per avere in vendita costà il giornale sarebbe bene che Ella ne facesse richiesta alla Società concessionaria « Agire »: viale Giulio Cesare, 6, Roma. E' stato disposto che la venga assegnato un abbonamento della Carità.

VETRINA

SEGNALAZIONE DI RIVISTA

L'ITALIA CATTOLICA

Via Cremona 5 Telef. 831194

SOMMARIO

Sancta Porta - La Pietà di Michelangelo vista da Papini - Frate Andrea Conti di Anagni, ispiratore e Santo del Primo Giubileo di Lorenzo Di Fonzo - La Bibbia nello splendore musivo del S. Marco di Venezia di Alessandro Var, danega - Cristo e Maria nell'arte di Gaetano Prevati di Attilio Baratti - Gaetano Prevati ed il suo capolavoro: La "Via Crucis" di Alberto Prevati - Il Tempio della purezza: S. Agnese fuori le mura di Anna Maria Terra-Carmigli - Itinerari spirituali dell'Anno Santo - Pisa nella storia e nell'arte di Tello Taddei - Roma "Città sacra" del Giubileo - Una interpretazione dantesca di Emilia Covino - Scultori della Porta di S. Pietro: Vico Consorti di Aldo Lusini - La carità nel pensiero dei Muratori di M. Castiglione Humani - Donna Evangelica: Antonietta Giacomelli di Vittoria Fabrizi de Biani - Lettere d'oggi.

NATALE POLCI - Piazze di Roma. Sonetti romaneschi con illustrazioni di Vito Lombardi Capriotti Editore, Roma. L. 400.

(leges) — Ho incontrato Natale Polci... Ma dove mai? Da Checco, invitato dal bravo Fede ad ascoltare una gara di versi. Non se ne abbiano a male i concorrenti; ma il Polci mi parve il migliore, soprattutto per disinvolta spontaneità. Non potrei dire intero il mio parere — come si fa se fra i concorrenti c'erano un Delle Piane e altri provati cultori delle Muse? Ora Polci, forse ricordando quella sera, mi fa omaggio di un delizioso volumetto che risplende perfino dal nitore e dal buon gusto della copertina: contiene un centinaio di buoni sonetti in autentico romanesco, che sono quadretti vivi e veri di chi sente Roma e la poesia. Si leggono d'un fiato, l'un dietro l'altro.

come si mangiano delle fresche e s-gose ciliege. L'una dietro l'altra.

I tifosi della poesia in vernacolo, agguerriti una nuova gemma alla loro libreria: gli altri si procurano il piacere di leggere con facilità dei versi spesso sonanti e gioiosi. Per i terzoni, il Polci ha aggiunto in coda al libro — che termina con un canto a Roma — un glosarietto. Ce n'era proprio bisogno? Forse qualche volta, sì.

P. ANTONIO M. GARRA D. F. M. - Vocazione e Pietà Serafica. Grottaferata, Colle S. Antonio, Collegio della Spiritualità D. F. M., 1949, pagg. 205. L. 500.

(M. P.) — Quattro fitte pagine occupate dall'Indice degli Autori attestano che questo libro, denso di un francescanesimo originario, scaturisce e decorre dalle fonti e dai lavori che ininterrottamente ne sono sgorgati. Impostazione, dunque, dei due argomenti, Vocazione e Pietà, l'una e l'altra specificamente e dimostrativamente serafica, su fondamenta solide, rigorose, scientifiche. Il susseguente indice analitico, avvenuta la lettura del libro, nel ricapitolare, vetta per vetta, le sommità che l'A. ha avvistate, conducendo a conquistarle, per gli ascensionati sentieri della Vocazione e della Pietà. C'è un insieme nuovo, recente, odierno, in queste pagine, da secoli annosi: c'è un germogliare nativamente fresco, novello, da tronchi vetusti: e da tutto il detto su Francesco d'Assisi, e da tutti che dissero e dicono di Lui e dell'opera sua c'è qui ancora una parola nuova, perché meritamente probante attuale, che letiziano incide, fruttuosamente, all'anima i divini doni racchiusi, e insieme dispensati, da Vocazione e Pietà per le fiorite rive dell'ascesi Serafica. Giovane, perché, risultano socievoli, amiche, sostenitrici, ed anche dilettevoli, queste care pagine, ove l'A. usa la tipica agevole chiarezza di parola sobriamente francescana, che redime l'anima alle divine libertà della Grazia e al saggio impiego nelle relazioni personali e sociali e in vista dell'eternità.

POESIA D'ANGOLO



"CORE DE ROMA,,

Con una singolare cerimonia si è concluso l'episodio di un fatto di cronaca che ebbe a registrare il dolore di un vetturino per la morte di « Picchio », il suo cavallo. Date le condizioni misere del cochiere il giornale Il Tempo promosse una sottoscrizione per dare al vetturino Alfredo Latini i mezzi finanziari per acquistare un altro cavallo al quale è stato imposto il nome « Core de Roma, e ch'è stato consegnato al Latini. Numerosissimo pubblico ha assistito alla cerimonia in piazza Colonna. Il vetturino ha ripreso il suo servizio guidando « Core de Roma » simbolo della generosità del popolo, avendo dentro la vettura, fino a piazza Venezia, il Sindaco ing. Rebecchini. Alla consegna del quadrupede erano presenti anche il Questore Polito e il vice direttore de Il Tempo Archidiacono.

Questo cuore di Roma è pure grande se accanto ai muri, alle colonne, ai massi testimoni di date venerande di cui trovi l'impronta ovunque passi trova posto per gesti di bontà come quello che ovunque ormai si sa.

Ecco il fatto: un onesto vetturino per colpa di un ignoto ragazzaccio vede morire il povero ronzino che — pur ridotto peggio di uno straccio — era — per così dire — il solo gancio cui appendere il magro suo bilancio.

Un giornale di Roma prende al balzo l'occasione di compiere un bel gesto. Con le offerte arrivate di rincalzo quella sventura si rimette in sesto. Latini Alfredo torna su a cassetta fra un plebiscito di esultanza schietta.

Piazza Colonna vede la consegna d'un altro bel quadrupede, il cui nome, (la manifestazione ne è ben degna) merita che in vivaci... semicrome lo si canti su un ritmo di Rucellone: « CORE DE ROMA ». Sembra una canzone!

Detto « grazie », il quirite automedonte col Sindaco di Roma Rebecchini fino a Piazza Venezia — alta la fronte e una faccia da re dei vetturini — marcia in partenza dalla Galleria. C'è perfino il Questore a dargli il « via ».

Ma c'è con lui su quella carrozzella che verso il Campidoglio si allontana — mentre un distinto pubblico si spella per applaudire — la bontà romana (un capitale messo bene a frutto) che quando ha detto « er core » ha detto tutto.

put

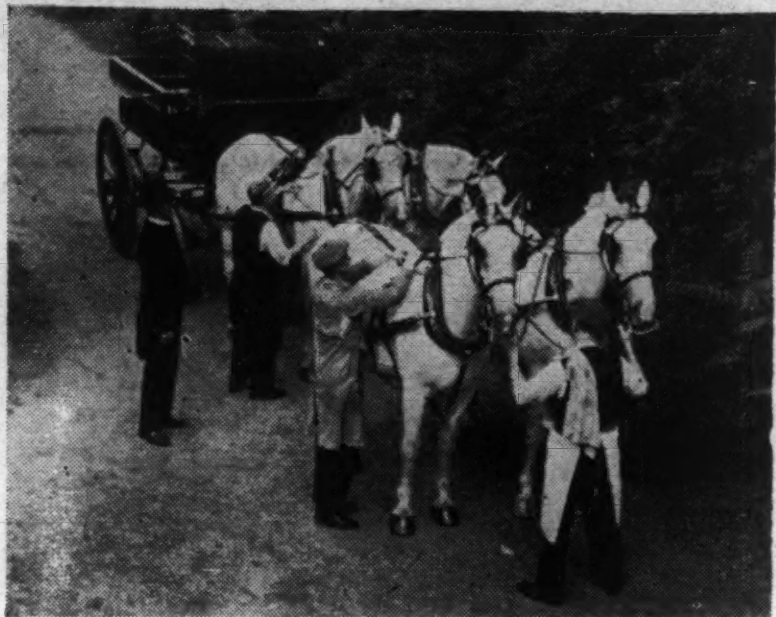


3.000 quintali di mais ibrido sono stati offerti al S. Padre dagli agricoltori americani ai loro colleghi italiani. Mons. Baldelli, presidente della PCA, prende in consegna il grano per distribuirlo alle varie diocesi.

SCIENZA

VECCHIA INGHILTERRA

COCCHIERI, LIVREE E LANDO'



Questo tiro a quattro di cavalli bianchi è il tiro più popolare di tutta Londra. Sono i cavalli destinati alla carrozza di mezza gala del re (la berlina di gran gala è trainata da sei cavalli); il tiro delle due coppie viene esercitato quotidianamente con una «charrette» di servizio. Qui gli stallieri delle scuderie reali aggiustano i finimenti, sotto gli occhi severi del cocchiere.

LONDRA, marzo.

Mentre tutto il mondo si motorizza rapidamente, e tra poco vi saranno più auto in circolazione che pedoni... la Corte del re d'Inghilterra ha deciso di rimettere più che mai in auge i landò e le berline di gala! Sino all'anno scorso, gli ambasciatori che si recavano a Palazzo Buckingham a presentare le loro credenziali o a porgere gli auguri di circostanza, adoperavano le motoberline, quelle magnifiche auto fuori serie, rapide, silenziose, brillanti di vernici, che sono caratteristiche al Corpo Diplomatico di tutto il mondo.

Ma la Corte inglese, tradizionalista quante altre mai, ha trovato che in circostanze solenni un corteo di auto non ha la dignità, la classe, lo stile di un corteo di vetture a cavalli. Perciò è stato deciso che da oggi in poi gli ambasciatori accreditati presso Sua Maestà Britannica raggiungeranno il Palazzo Reale a bordo dei landò delle reali scuderie. Le quali, non



I landò delle scuderie reali, adorni dello stemma della real casa, vengono lucidati e rimessi a nuovo. Invece di esser conservati come cimeli di una civiltà tramontata, si è deciso di rimetterli in circolazione, specie per condurre gli ambasciatori a Palazzo Buckingham, nelle grandi occasioni. Il landò a cavalli è molto più aristocratico e imponente della solita automobile, anche se carrozzata fuori serie...



Chi fa concorrenza alle scuderie reali è il Lord Mayor di Londra con la sua storica berlina dorata, intagliata, istoriata, seguita da armigeri con elmo, lancia e mantello di seta. Il Lord Mayor, quando si reca a corte in circostanze solenni o nella sua residenza ufficiale nella City in occasione di particolari cerimonie, non usa mai l'automobile, ma questa monumentale berlina, che i londinesi ammirano da secoli e non saprebbero disgiungere dall'autorità e dal prestigio del massimo magistrato della loro città.

sono più fornite come un tempo; ma posseggono ancora ventiquattro vetture di Corte, compresa la famosa berlina reale di gran gala. E ventiquattro vetture sono sempre una bella fornitura per una scuderia. I più lieti di questo ritorno all'antico sono stati i vecchi cocchieri, che hanno ritrovato tutta la loro dignità, la loro inimitabile eleganza di stare in serpa, di tenere le briglie, di muovere la frusta senza toccare i cavalli, di sfilare impetiti a traverso ali di folla ammirata...

RASSEGNA GEOPOLITICA

Trasferimenti di popolazioni in Europa

L'Universo, rivista dell'Istituto Geografico Militare di Firenze condensa in una interessante nota quanto è stato argomento di un articolo di M. Mayer in una rassegna di studi politici internazionali, e nel quale vengono considerate le vicende che in Europa ha subito la soluzione del problema delle minoranze nazionali.

L'agitazione di queste minoranze, desiderose di acquistare la loro unità nazionale, si fece talmente sentire alla fine della prima guerra mondiale che, nella impossibilità di realizzare Stati nazionalmente omogenei, sembrò opportuno di addivenire a concrete garanzie di tali minoranze con trattati internazionali. Ciononostante il sistema di siffatta protezione non ebbe successo, tantoché fin da allora si fece strada l'opportunità del trasferimento delle minoranze stesse ai paesi cui esse nazionalmente appartenevano.

Esempi di tali trasferimenti si erano in effetto avuti, anche avanti la prima guerra mondiale, tra Turchia e Bulgaria nel 1913 e tra Grecia e Turchia nel 1914; ma i più importanti sono quelli verificatisi tra le due guerre mondiali e tra essi in particolare tra Bulgaria e Grecia nel 1919, tra Turchia e Grecia nel 1920, tra Turchia e Bulgaria nel 1935 e il 1940.

Prima dell'ultima guerra mondiale la Germania le cui minoranze in Europa ammontavano complessivamente a circa nove milioni, mirò a rafforzare la posizione di queste nei paesi che le ospitavano e a tenerne viva l'agitazione, perché esse potessero sostituire un elemento della sua politica estera; della quale, dopo l'annessione dell'Austria, le prime tappe di realizzazione furono i Sudeti, la Cecoslovacchia e Memel. La Germania, peraltro, nello stesso periodo, per taluni paesi con i quali intendeva mantenere relazioni amichevoli, preferì procedere a scambi di popolazione. In tal senso si accordò con l'Italia nel 1939 tanto che avrebbero dovuto trasferirsi in Germania 183.400 persone; trasferimento che però fu interrotto dagli eventi della guerra.

Analogamente, per accordi intercorsi con l'Unione Sovietica, anche le minoranze tedesche del Baltico (Lettonia, Estonia e Lituania) allorché questa zona nel 1939 passò sotto l'influenza russa, dovettero sgomberare; mentre analoga sorte subirono 264.000 tedeschi allorché la Russia occupò le regioni orientali della Polonia e quelle della Bessarabia e della Bucovina del Nord.

Quelli più cospicui sono quelli



Nessun autista può mai gareggiare in dignità, stile, grazia, eleganza a questo cocchiere delle scuderie reali! Guardatelo, che linea! E' in livrea scarlatta, con il colletto e le manopole in velluto blu gallonato in oro; pantaloni bianchi attillati, stivaloni con alto risvolto, guanti di pelle, colletto inamidato, cravatta a plastron di piquet bianco, cilindro gallonato con coccarda... Il suo modo di tenere le briglie con la sinistra e la frusta con la destra ne denunciano la classe superiore!

NOTIZIARIO

Dal 10 al 17 aprile si svolgeranno a Monaco, Ventimiglia, Bordighera e Genova i lavori del I Congresso Internazionale di Studi Liguri nel quale saranno trattati i principali problemi di preistoria, archeologia, storia antica, lingua e toponomastica concernenti il primitivo popolo ligure e il suo territorio di origine nel settore nord-occidentale del Mediterraneo.

A Firenze, Napoli e Roma dal 18 aprile al 2 maggio si terrà il I° Congresso Internazionale di Preistoria e Protostoria Mediterranea con l'intento di coordinare tutti i risultati raggiunti nel campo delle ricerche e degli studi sulle popolazioni e sulle culture primitive del bacino Mediterraneo. Durante il Congresso sono previste gite alla città etrusca di Marzabotto, a Perugia, ai Campi Flegrei, al Vesuvio, Isola d'Ischia, Ercolano, Pompei, Salerno, Paestum, Cerveteri e Tarquinia.

Il n. 3 di «Humana Studia» riporta l'interessante discorso pronunciato in occasione di una recente visita di medici portoghesi in Italia, dal prof. Adalberto Pazzini sul tema: Giovanni Papa XXI e i rapporti italo-portoghesi nella storia della medicina.

E' stata in questi giorni pubblicata per la Collana dei «Quaderni di scienza e di tecnica» dell'AGIP, una interessante comunicazione del prof. Ramiro Fabiani, Direttore dell'Istituto Geopaleontologico della Università di Roma, dal titolo: «Ricerche petrolifere e progresso delle scienze geologiche».

Una casa editrice newyorkese ha pubblicato un catalogo dei francobolli celebrativi dello sport sciistico ed esaltanti la montagna. Si tratta di 33 pezzi emessi dal 1943 al 1948: una vera specialità, quindi. Ma oggi non neppure la filatelia ha potuto sottrarsi alla specializzazione.

Sono in corso studi per rendere navigabile a navi di grosso tonnellaggio il fiume San Lorenzo che, ai confini sud-orientali del Canada, sbocca nel golfo omonimo sull'Atlantico. Allorché grandi mezzi marittimi potranno penetrare per oltre 2.000 Km. nel cuore del continente americano, attraverso i laghi Ontario, Erie, Huron e Michigan, le grandi città statunitensi di Buffalo, Cleveland, Detroit, Chicago e quella canadese di Toronto diverranno veri e propri porti di mare.



Casa fondata nel 1885
Lenti infrangibili per sportivi
**CONTROLLO OCCHIALI
e VISITA GRATUITA**
eseguita da Medico Oculista
SCONTI SPECIALI
ai RR. PP., Iscritti A. C. e D. C.
CORSO VITTORIO EMANUELE, 37
VIA DEL TRITONE 90

CASA DI CURA
«Immacolata Concezione»
del Comm. MARIO SARTORI
**SCIATICA - ARTRITE
REUMATISMO**
A richiesta opuscolo gratis
Roma - V. Pompeo Magno, 14 - Tel. 35823
Direttore Sanitario: Dr. LUSIGNOLI

ASMATICI
Le compresse antiasmatiche
PATERA
vi liberano dall'affanno
DR. ANTON ZANNETTI
MILANO - Via Ansperto 7 - T. 196760

FOGLIANO - Mobili - Stoffe - Tappeti - Tendaggi - Tutto per la Casa in 20 RATE

NAPOLI - MILANO - TORINO - GENOVA
VARESE - MEDA - CAGLIARI - SASSARI
REGGIO CAL. - CATANZARO - LECCE

VENERDI' DI QUARESIMA

L'ingegner Gardini si fermò presso un'osteria isolata, quasi un casolare, che poteva anche sembrare una vecchia villa rustica, nei pressi del fiume: si trovava nella bassa pianura veneta, tra Padova e Venezia, in un luogo dolce e velato dalla nebbia, un po' malinconico e solitario. Egli aveva dei lavori di arginatura da quelle parti; e aveva pilotato la sua macchina rapidamente da un luogo all'altro dei cantieri. Guardò l'orologio; voleva essere a Milano, dove risiedeva,

— Macché pesci! Filetto di carne e al sangue, mi raccomando. Allora tornò di scena la ragazza, che intervenne:

— Niente carne — disse freddamente —. Abbiamo tonno e insalata come piatto del giorno. Oppure baccalà alla veneta.

L'ingegner Gardini odiava il baccalà.

— Possibile che non abbiate carne? Mandatela a prendere; ci sarà un macellaio da queste parti!

Allora la ragazza proruppe:

profumato. Aveva mangiato, suo malgrado, di stretto magro, si era attenuto, nolente, al « precetto »; ma, doveva convenirne, non poteva dirsi pentito...

Pagò il conto, molto modesto, e, alzandosi, non poté fare a meno di domandare alla ragazza:

— Offesa?

— No, si figuri. Ma qui siamo in casa di buoni cristiani; chi ci conosce, sa che deve comportarsi, con noi, come noi siamo. Chi non vuole, sta a casa o va altrove.

— Giusto — disse l'ingegnere. Poi aggiunse: — Per farle cosa gradita, le assicuro che venerdì prossimo rispetterò il precetto.

— Per farmi cosa gradita? Per me, può fare come vuole. E a lei, che deve pensare! — e gli voltò le spalle, con un gesto di dispetto, ma non privo di grazia.

...

Gardini seppe il giorno dopo che quell'osteria era assai nota in tutta la zona; il proprietario vi s'era onestamente arricchito. Una paralisi lo costringeva ora a letto. La ragazza era la sua unica figlia; aveva un diploma di magistero superiore, ma con la disgrazia del padre e la morte prematura della madre, aveva dovuto prendere le redini dell'esercizio. Era una ragazza molto pia, di carattere dritto e schietto, buona come il pane. L'osteria era gestita alla patriarcale; i clienti si consideravano come di famiglia; al venerdì e nei giorni prescritti, nessuno avrebbe mai osato infrangere il precetto!

Gardini fu ripreso dai suoi impegni. Il venerdì successivo si trovò in un ristorante nel centro di Milano, dove andava spesso, un locale di prima categoria, frequentato da gente di rango. Al suo giungere, i camerieri gli recarono la lista: v'era da scegliere, specie tra i piatti di carne! Ma a Gardini tornò in mente la ragazza dell'osteria sul fiume: — Oggi voglio mangiare di stretto magro! — disse un po' a se stesso, un po' al maître in atteggiamento atteso. Si fece servire riso e verdura e pesce in bianco. E prima di uscire, Gardini trasse dalla sua borsa un biglietto e vi scrisse sorridendo: « Oggi, secondo venerdì di Quaresima, ho mangiato — spontaneamente — di



magro. Contenta? » — e firmò. Sul l'indirizzo scrisse « Alla Signorina proprietaria dell'Osteria... », perché non aveva altre indicazioni più precise. Ma il biglietto arrivò.

...

Avvenne intanto uno strano fatto nella vita dell'ingegnere Gardini: aveva cominciato ad attenersi con scrupolo alla Quaresima, quasi per gioco. Poi quel suo ritorno ai suoi doveri di buon cristiano, lo fece riflettere intorno al significato di quella volontaria rinuncia, e quella lieve mortificazione e penitenza; e gli avvenne di meditare sempre con maggiore frequenza ai suoi doveri religiosi, un tempo praticati, poi trascurati. E si disse che aver santificato la Quaresima, senza poi santificare la Pasqua, sarebbe stato un non senso. Si recò da un padre spirituale di cui si dicevano gran

cose, e trovò comprensione e sprone.

E quando, tornando sulla retta via, fu consigliato a pensare a prender moglie, per trarsi dai pericoli ai quali di continuo era esposto, egli confidò: — Ci ho già pensato, infatti; ma, se devo prender moglie, vorrei una ragazza molto pia, che sappia educare cristianamente i nostri figli, un carattere dritto e schietto, una saggia amministratrice; le ragazze che conosco io pensano troppo ai balli, alla sarta, al cinema e al tennis...; fuorché una! — e qui sorrise. — Già, pensò che non ce n'è che una, forse: la ragazza del mio primo venerdì di Quaresima...

Sembrava che scherzasse; e invece, no, non scherzava.

(Tanto poco scherzava, che quel che aveva pensato, poco tempo dopo accadde...)

Racconto di P. G. COLOMBI

nel po.neriggio. Ma per intanto aveva appetito.

L'osteria aveva una grande stanza a pian terreno con tavole pulite e ben disposte; da una porta in fondo si intravedeva la cucina. L'ingegnere notò, con soddisfazione, che v'era gente: segno che la cucina godeva rinomanza. Infatti aveva domandato, lungo il viaggio, dove avrebbe potuto mangiare un boccone saporito (la buona cucina veneta!) e gli avevano indicato quella osteria: doveva essere la preferita dai cacciatori della zona, dai giganti della domenica e dai mercanti di passaggio.

Un ragazzino in grembiule bianchi gli portò subito posate, salvietta di bucato, pane fragrante e una bottiglia di Valpolicella. Poi sopraggiunse una ragazza, alla quale l'ingegnere non prestò sulle prime molta attenzione. La ragazza disse, con un tono che non ammetteva repliche:

— Minestrone?

— Minestrone! — rispose l'ingegnere, già pensando che per secondo avrebbe ordinato un filetto di carne ai ferri. Gli avevano detto che, da quelle parti, la carne era saporita come in Toscana. Si immerse nella scodella del minestrone di magro, profumato e fumante e lo trovò gustoso. All'ultima cucchiata tornò il ragazzo presso di lui:

— Piatto del giorno? — domandò.

— No, filetto ai ferri — replicò l'ingegnere.

— Filetto? Filetto di pesce?

— Ma oggi è venerdì! E' il primo venerdì di Quaresima! Qui si mangia di magro!

Venerdì! Quaresima! Per l'ingegner Gardini queste due indicazioni sembrarono dapprima vuote di senso. Poi comprese. Si guardò intorno: vide, sulla parete di contro, una immagine sacra con un piccolo lume acceso e un vaso di fiori freschi davanti.

— Capisco! — disse — Capisco! I suoi scrupoli, signorina, sono rispettabili; ed io li rispetto. Ma questa è un'osteria, un luogo pubblico. I clienti hanno le loro esigenze... Sì, dico, non si può obbligarli... Se io desidero...

La ragazza tagliò corto:

— Un piatto del giorno al signore!

Nell'ambiente, dopo una ventata di gelo, vi fu come una distensione; Gardini aveva sentito intorno a sé una tacita ostilità da parte dei presenti, malgrado che nessuno mostrasse di partecipare alla breve discussione. E l'ingegner Gardini si vide portar subito una capace zuppiera piena d'insalata verde con tonno e olive fritte, cosparsa di erbe aromatiche. Guardò la ragazza, risentito. Ma la vide così urtata e ancora fremente, che non poté fare a meno di sorridere. La ragazza aveva un aspetto gentile, malgrado tutto; e tratti deliziosi. Affondò la forchetta nella insalatiera e dove ammettere ch'era ben condita, fresca e il tonno di eccellente qualità. Frutta? Non più di qualche fico secco e qualche noce. Ma il pane era saporoso, il Valpolicella

AMERICA QUATERNARIA

Romanzo di
IGINO GIORDANI

(Continuazione 14)

— Una girl, tu no, una ragazza, e trovammo una casetta. Una casetta, nais, veramente, con due porci...

Due porci? — Già, Due porches... due porchetti, come si dice. Fuori. E le pipe dentro... Le « pipe » son le pipes... per riscaldare.

— Il termosifone? — Già, E allora... i business cominciarono ghet on, come si fa? Come vi piacciono questi spa, ghetiti... Acqua? Yes, ser! Già: questo paese è dral, tu no? secco, non vino. Ma vuol dire che se ne beve più che negli altri pleis... questione d'avere mörce (moda) moneta. Ce ne vogliono di scudi qui. Eh, poveri italiani... molti si son fatti ricchi, millioneri, ma tanti s'ammazzano di lavoro, quando ci riesce di trovare una globba (occupazione). Sbarcano qui, senza lingua, senza bisnes e spesso cascano male, tu no? Beve caffè o solo acqua?... Yes, cer! Giusto, ha letto il peiper? Uno è stato arrestato e messo nel Carcere sperimentale: experimental jail, tu no? Chissà che che poveretto, sarà: lo faranno passare per un birbante tu no.

— Probabile: com'è codesto carcere?

— Ma, un pasticcio, sa: un pleis, dove la giustizia è fatta a macchina, sa, come metti cinque soldi in quella fessura là, vedi, e tiri Vandi e vien fuori il pepermint, così, so molto... Un po, vero diavolo sarà. Certo Palladio... Palladio. S'è fatto mettere dentro, senza sapersi difender, tu no, in questo paese, senza far niente di male...

— Dev'essere un grande stupido.

— Eh, Al ghesso so, sicuro, ma, sa? Romani c'è la causa. Tutti i giornali ne parlano, perché è la prima volta che la sperimentale cort uorke... — come si dice? — funziona...

— Dov'è, questo?

— A Newmark, tu no?

— Newmark Interessante. E chi è cotesto disgraziato?

— Quello stupido?

— Sì, quello stupido...

— Veramente, il paper dice che è uno scolar, tu no: una persona doffa, un — au du lu self — eologo, onologo somting laic dat... (Qualcosa di simile).

— Filologo?

— Precisamente. Filologo Difatti (dice, studia molto, tu no, gli stons, le pietre).

— Pietre? Ma allora è geologo?

— Yes, ser: non gliel ho detto?

— Ma allora è Palladio Morgagni?

— Yes, ser: non ce l'ho detto? Ecco il penper...

dov'è... Ecco qua: Franz O' Hara... e Palladio Morgagni, famous geologist, carcere sperimentale.

— Che m'ha combinato, quello sciagurato? — fece Adolfo mettendosi le mani in testa — Che m'ha combinato? E adesso? Quello è capace di farsi condannare, come un becco al macello, ai lavori forzati, alla sedia elettrica...

— Lo conosce, ser?

— Se lo conosco. E' il più gran geologo e il più gran cretino che mi sia mai venuto incontro di qua e di là dell'Atlantico. Scelerato d'un cavapietra! E adesso mi tocca correre a lui... a Newmark... Dov'è codesto paese? Vedare di salvarlo... Quello è capicissimo d'ogni corbelleria.

— Eh, già, — sentenzia il cameriere, riassumendo: — se, come lei mi dice, è geologo... Appresso che ordina, ser? Abbiamo spezzatino alla livornese... bif stiu con nions... E non ci badare, sa? Sono cose che capitano! Poveri italiani tu no? Yes, ser! Sicuro, Conto? Yes, ser! Eh, sicuro, tu no?

LA CITTA' DEI VENTI

« O Chicago, elettrodinamomeccanica costruita su una turbina », chi ti dimentica più? Chicago, città standard degli Stati Uniti, Americana al cento per cento: la più industriale, la più commerciale, la più intellettuale, la più... tutto. E se pure su questo primato molti, che non hanno il beneficio di essere chigagoani, dubitano, tutti d'ogni Stati e colore convengono su un at, tributo applicato ad tutto alla robusta e grassa metropoli dell'Illinois: windy, ventosa. Tutte le guide lo certificano: Chicago, Città dei venti.

E Adolfo, la mattina seguente, prima dell'alba, il vento lo sentì, acuminato e ratto, appena l'autobus — che gli americani, incoercibili abbreviatori in faccia al mondo, accorrono in bus, come accorrono psicologi in psi e Ferrovia sopraelevata in L — appena il bus ebbe scaricato la sua pottiglia di passeggeri assonnanti sulla sontuosa strada denominata dal lago di Michigan, che, il presso, rombava, squassato e sonoro come un mare.

Il viaggio notturno s'era svolto attraverso una quantità di cittadine, tutte eguali, costruite tutte dai seguenti pezzi a serie: una gran via centrale, sfiorante di grappoli di lampade ad arco; se-

gnali automatici, rosso e turchino, al crocevia; due ale di casette di legno composte tutte d'una breve scala esterna, d'un portico minuscolo, d'un piano, con o senza un negozio chiuso da porte a vetri, illuminato dentro e fuori come fosse aperto.

Ma la faccia rugosa d'una saracinesca; tanto le banche, le quali esibivano ancora annunci natalizi, quanto le farmacie che mettevano in mostra pacchi di sigari o macchine dattilografiche e cartelli di notai, e i caffè, che vendevano aranci e libri e fiori e combustibili, tutti chiudevano la loro fralezza di legno con esili porte a vetri.

Il viaggio era durato dodici ore: erano le 8.30. Difatti i viaggiatori che levavano il naso a una torre, potevano leggere 5.30; ma, per quella volta, la differenza tra gli orologi privati e il civico non dipendeva dalla distrazione, sibbene dall'aver, nella notte valicato un meridiano Non se n'erano

accorti, non foss'altro perché un gioviale ubbriaco li aveva tenuti occupatissimi con le sue elucubrazioni di psicologia — di psi — inframmezzate da una piagnucolosa richiesta:

— Chi ha un flammifero?

Tutti fumavano; nessuno aveva flammiferi per lui.

Per sottrarsi, dunque, alla vivisezione del vento del lago, Adolfo svoltò alla prima strada e si trovò in breve al centro — uno dei centri — della città. Erano aperti caffè e cinematografi; e nella penombra carica di vapore si dipanavano fantasmagorici inviti di lampadine multicolori; e sulla testa rombavano invisibili treni, mentre sulla strada slittavano le prime decine di centinaia d'automobili, avvettate al traffico.

Adolfo entrò in una barberia, annunziata all'esterno da un cilindro a spire bianche e rosse, rotante entro una campana di vetro, illuminata. Lo sbarbarsi in quel paese dà la mesta sensazione d'essere sgozzati, perché il paziente è costretto ad allungarsi supino, e, imbavagliato come per un rito sanguinolento, a mantenersi in quella postura sotto un raggio massacrante di lampade elettriche e sotto il filo del rasoio dell'incombente barbitonsore.

(Continua)

E' uscito il terzo volume della

ENCICLOPEDIA CATTOLICA

di pagine XXVII e 2.016 colonne, con 700 illustrazioni e carte geografiche nel testo, 128 tavole in rotocalco e 4 tavole a colori fuori testo.

Come è noto, l'opera è edita dall'Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico — Città del Vaticano —, e stampata a cura della Casa Editrice G. C. Sansoni.

L'ENCICLOPEDIA CATTOLICA, destinata indistintamente a tutte le persone colte, reca un contributo originale alla soluzione dei problemi religiosi, filosofici, storici, politici, scientifici, artistici, ecc. dell'uomo moderno, vagliati alla luce del pensiero cattolico.

Richiedere opuscoli illustrativi e informazioni alle principali Librerie e alla:

UNIONE EDITORIALE s. p. a. ROMA
Via XX Settembre, 98-A

GIOVANNI ROMANINI
Ditta fondata nel 1790
Fornitrice brevettata dei Sommi Pontefici
da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI SACRI - RICAMI - SETERIE
Sartoria per Ecclesiastici
VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
(presso Piazza Navona)
ROMA - Telefono 50.007
LA DITTA NON HA SUCCURSALI

SPORT

ARBITRI SUL PIEDISTALLO

E' stato sperimentato nei giorni scorsi dalla sezione milanese degli arbitri un nuovo sistema di arbitraggio per le partite calcistiche in base al quale colui che dirige lo svolgimento di un incontro viene dislocato al di fuori del rettangolo di gioco e appollaiato su di un alto podio.

A ogni interruzione dell'incontro l'arbitro farà riprendere l'azione dando le necessarie disposizioni per mezzo di megafono.

Non è dato di prevedere per il momento se l'innovazione darà buoni risultati o meno: certo in caso di... intemperanze da parte dei tifosi il fatto di trovarsi installato su di una specie di colonna costituisce per l'arbitro un'indubbia complicazione. Un eventuale assedio da parte di surriscaldati sostenitori non costituisce davvero una prospettiva piacevole.

LA RIPRESA MOTORISTICA

In vista della nuova stagione automobilistica le case costruttrici di macchine da corsa stanno ultimando la messa a punto delle loro vetture: nei giorni scorsi ha girato a velocità notevoli a Monza la «Ferrari 2000» che in questa settimana prenderà parte probabilmente con Villorosi e Ascari al G.P. di Marsiglia. Nell'imminenza della stessa gara l'anziano e sempre battagliero Luigi Fagioli ha provato la nuova 1350 «Osca». Quest'ultima fabbrica sta apprestando un motore da 4500 cmc. di cilindrata destinato a una vettura che dovrebbe partecipare alla famosa 500 miglia di Indianapolis. Per la medesima grande prova americana, la Maserati, che sta apprestando numerose vetture per il Giro della Sicilia e per le «Mille Miglia», ha realizzato un motore da 3000; si crede però che s'ia la «Osca» sia la «Maserati» andranno a Indianapolis nel 1951. Per le «Mille Miglia» si parla anche della partecipazione di una nuova «Ferrari» 3300.

Si dà per certo, infine, il ritorno ufficiale dell'«Alfa Romeo» alle grandi gare internazionali.

L'AUTOMOBILE A REAZIONE

Nel campo delle novità automobilistiche la notizia più sensazionale ci viene questa settimana dalla Inghilterra dove è stata presentata

per la prima volta al pubblico una automobile a reazione.

I vantaggi di questo sistema sono, come è noto, indiscutibili, perché oltre a rendere molto più semplice il motore (attualmente i motori risultano complessi in quanto il movimento verticale dei pistoni, deve essere trasformato, per ottenere la marcia dell'autoveicolo, in moto rotatorio) elimina tutti gli organi di trasmissione e di innesto. Nell'automobile a reazione infatti si hanno soltanto due turbine a gas alimentate a petrolio che sono collegate direttamente con le ruote posteriori motrici; il guidatore pertanto, dispone solo di due comandi: l'acceleratore col quale regola l'afflusso del gas e quindi il lavoro delle turbine, e il freno.

La vettura presentata in Inghilterra ha marciato alla bella velocità di 150 km. all'ora ed è apparsa manovrabile come le automobili normali.

Unico inconveniente è costituito per ora, dall'elevato consumo delle due turbine; ma se si pensa ai rapidissimi progressi realizzati nel campo dell'economia di carburante nel corso della breve storia dell'automobilismo non è azzardato affermare che questa difficoltà potrà essere presto eliminata.

TORNANO BARTALI E COPPI

Bartali, Coppi e tutti i più forti assi italiani insieme agli stranieri Kubler, Goldschmidt, Chapatte, Caput, Dupont, e Cerami risultano iscritti alla 41ª Milano-Sanremo.

La classicissima d'apertura dunque non poteva ottenere, in partenza, successo più lusinghiero.

POLLICE VERSO

Riportiamo fedelmente da alcuni servizi riguardanti incontri di pugilato: «Morales è stato atterrato tre volte nelle tre riprese ed è apparso in difficoltà anche nelle cinque successive; ma ha potuto terminare in piedi l'incontro»; «Il peso piuma francese Lassage ha dovuto ritirarsi alla fine della seconda ripresa perché ferito a una arcata sopraccigliare. Lassage è andato a terra per sei secondi nella prima ripresa»; «Nessuno dei due pugiliatori è andato a terra; dopo la quinta ripresa l'italiano ha sanguinato dalla bocca; l'incontro ha avuto fasi emozionanti che hanno elet-



Questa automobile a reazione è apparsa pochi giorni fa in Inghilterra; le prove hanno dimostrato la vasta possibilità di impiego di tali motori, e le loro buone qualità.

trizzato il pubblico e momenti di stasi in cui i due uomini sul ring sono stati fischiati».

Insomma se non siamo ancora al pollice verso degli antichi combattimenti gladiatori, poco ci manca.

In compenso le autorità pugilistiche del Texas hanno stabilito che «qualsiasi pugilatore che sia posto

fuori combattimento in un incontro dovrà rimanere lontano dal ring per almeno 30 giorni». Tutto questo, si capisce, sempre nel caso che il pugilatore non venga messo fuori combattimento per l'eternità come purtroppo è avvenuto più di una volta.

CESARE CARLETTI



Frascati: Mentre si svolge la partita Italia-Belgio, la signora Amadei, moglie del centroavanti della nazionale italiana segue, trepidando, le fasi emozionanti della competizione.

CINEMA

MUSICA MAESTRO! di Walt Disney

Il mago del disegno animato torna sui nostri schermi con una fantasia musicale su note romanzesche; le voci di celebri cantanti, quali Nelson Eddy e Dinah Shore; le altre, meno note e inserite abusivamente in sede di doppiaggio, di Lucia Mannucci, Natalino Otto ed Alberto Rabagliati fanno da commento alle varie brevi storie che l'incomparabile pennello di Disney va tracciando sulla bianca tela. Nove sono i temi su cui il film è imperniato e, certo, non tutti i brani presentano lo stesso valore; così la danza delle «silhouettes» è indubbiamente la parte migliore dell'opera, insieme alla romantica storia dei due cappelli innamorati. Nel complesso, tuttavia, è difficile reperire in questa fantasia ritmica la vena che contraddistingue il miglior Disney; le stesse trovate tecniche (non bisogna dimenticare che il film porta la data dell'ormai lontano 1946) verranno in seguito ripetute e migliorate nei più recenti films del disegnatore americano che *Musica, maestro!*, quindi, annuncia e prepara; in questo, forse, l'interesse maggiore del film.

C.C.C.: tutti con riserva.

DOMENICA D'AGOSTO di Luciano Emmer

E' l'unione alquanto frammentaria di sei episodi, tutti accaduti nel corso di una torrida giornata romana d'agosto, al termine della quale speranze risulteranno infrante, vite saranno spezzate o nuovi sogni sboccheranno nell'intimo dei vari personaggi. Alquanto fragile nella sua costruzione narrativa, il film — che appartiene alla moderna scuola del realismo — rappresenta il debutto agli onori della regia di Luciano Emmer, già intelligente documentarista italiano ed ora passato al lungometraggio. La levità della storia è purtroppo falsata da una specie di automatismo nella costruzione dei personaggi che risultano così amorali e, nel peggiore dei casi, nettamente immorali. La interpretazione è efficace, anche se portata, alla moda realistica, su toni a volte esageratamente dialettali: Franco Interlenghi, Anna Baldini, Elvy Lissiak e Vera Carmi sostengono i ruoli principali.

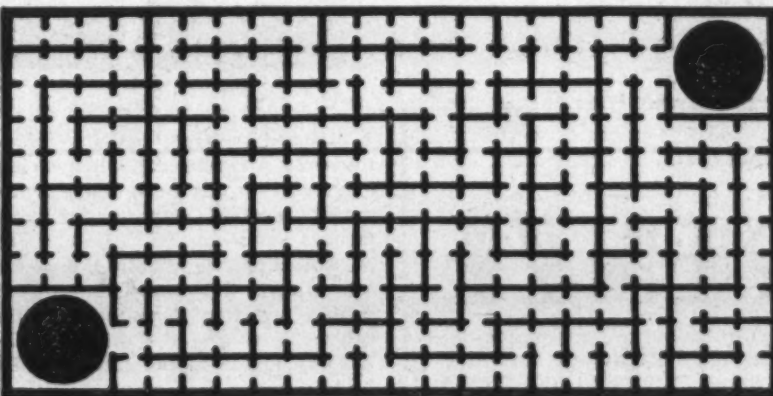
LA VERGINE DI TRIPOLI di Charles Lamont

E' la storia di uno sciocco dongiovanni ottocentesco inviato dallo zio milionario in Siria per ottenere il riscatto di sei marinai americani, tenuti prigionieri dal pascià locale. C'è naturalmente di mezzo Yvonne De Carlo ed un principe ribelle; di qui intrighi, fughe e battaglie semi-umoristiche, commentate con arguzia da un cammello parlante, doppiato da Totò. Il film, in cui appaiono i volti al technicolor di George Brent, Albert Dekker e Andy Devine, è sufficientemente noioso e, per di più, pecca in alcune scene per notazioni immorali.

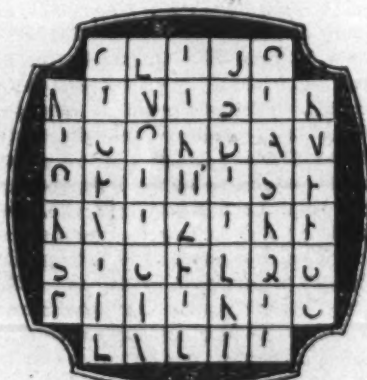
C.C.C.: escluso.

PIERO REGNOLI

Giochi a Premio



Una sola è la strada che unisce i due pozzi rappresentati dai due cerchi neri posti agli angoli del labirinto. Occorre ritrovarla



IL PERIODO CORROSO

Fra i documenti lasciati da Ludovico Muratori, venne trovata una pergamena corrosa dai tarli. Un periodo che esprimeva un pensiero dettato dalla esperienza della vita, era ridotto nello stato che qui vedete. Tuttavia, non è difficile decifrarlo. Chi vuol provarsi?

Soluzione del Giuoco precedente

QUALE E' LA DISTANZA?

Belsito dista da Montegaio 27 chilometri. Infatti quando si incontrarono la prima volta, la distanza percorsa dai due era esattamente quella che separava le due città. Quando si incontrarono la seconda volta, essi avevano coperto tre volte la distanza. Questo secondo incontro ebbe luogo a 18 chilometri da Montegaio, 18 più 15 dà 33, e 45 meno 33 dà 12. Il primo incontro deve essere avvenuto a 12 chilometri da Montegaio, 12 più 15 dà 27, e questa è la distanza fra le due città. Siccome i due viandanti marciavano a velocità differenti, è evidente che, mentre il primo faceva 15 chilometri, il secondo ne faceva solamente 12.

SONO STATI PREMIATI:

- 1) Santocchi Elio - Venezia.
- 2) Di Cristoforo Adelmo - Alfedena (L'Aquila).
- 3) Tittarelli Giovanni - Iesi.
- 4) Caruso Salvatore - Napoli.
- 5) Villasantina Gina - Marsala.
- 6) Giorgetti Pietro - Prato.

I SANTI DELLA SETTIMANA

17
MARZO

SAN PATRIZIO, Vescovo ed Apostolo dell'Irlanda (+463). Deportato in schiavitù, in visione egli ebbe notizia dell'opera sua futura. Papa Celestino (432-432), a Roma, gli

conferì la Missione evangelizzatrice che egli, rientrato in Irlanda, svolse con gran cuore e successo. A lui deve la sua, in tutto il mondo anglosassone, l'Irlandese cattolico — dopo la sollevazione protestante del secolo XVI — siano stati lievitati e fermentati di ritorno alla Chiesa Madre. A lui, cioè al sacro amore alla Chiesa del Primate che egli ha acceso nei cuori dei conterranei.

18
MARZO

S. CIRILLO. Nato presso Gerusalemme e ordinato sacerdote nel 345, fu eletto Patriarca di detta città cinque anni dopo. Bandito due volte dalla sua Sede per i moti a-

riani, egli vide l'utile conato di Giuliano l'Apostata, di ricostruire il tempio. Morì nel 386. Lasciò quella sua Catechesi — splendido trattato di dottrina cattolica — che, nel 1882, da Leone XIII, gli valse il titolo di Dottore. Oggi pure Lucca festeggia due grandi suoi Vescovi: **SAN FREDIANO**, un irlandese italianizzato (+578) e **SAN ANSELMO**, un mantovano, Vescovo di Lucca e Patrono di Mantova.

19
MARZO

SAN GIUSEPPE, sposo di Maria Vergine e Padre putativo di Gesù. Dio rivelò che egli era «un Giusto» (Matt. 1, 19). Pochi fatti della sua vita sono a noi noti, oltre ai

pochi contenuti nel Vangelo, in merito a questo Eroe della penombra e dell'obbedienza silenziosa, eppur tanto fattiva. Credesi morto prima della Passione di Nostro Signore. Egli è Patrono della Chiesa Universale, degli agonizzanti e degli operai cattolici.

20
MARZO

Due città toscane oggi commemorano due loro Patroni secondari: Siena, **S. AMBROGIO SANSEDONI**, domenicano, predicatore delle Crociate e riconciliatore di Siena

con la Santa Sede — ivi morto il 1286. Firenze, a sua volta, ricorda il **BEATO IPPOLITO GALANTINI**, un laico devoto, istitutore dei cosiddetti Vanchetoni e propulsore dell'istruzione catechistica nel popolo. Un antesignano di Azione Cattolica.

21
MARZO

S. BENEDETTO, lo stupendo Patriarca del Monacismo in Occidente. Nato a Norcia (480) dal Casato degli Anicii, nella solitudine di Subiaco egli si consacrò a Dio, fon-

dando dodici Monasteri. Nel 529, mutò Subiaco per Montecassino, onde fondarvi un'altra Abbazia che è stata, per il mondo, un faro di tutta luce. Egli quivi morì, in piedi, davanti all'altare, appena comunicatosi. Oggi la Svizzera ricorda **SAN NICOLA DA FLUE**, romita e santo sociale, educatore del suo popolo ai sensi di libertà con Dio. E' Patrono della Confederazione Elvetica.

22
MARZO

S. SATURNINO e un gruppo di altri soci Martiri africani, menzionati in tutti gli antichi Martirologi — incluso in quello Gerominiano — ma dei quali s'ignorano gli Atti.

Ricordiamo, invece, due gloriose stelle di santità e di uguale nome: **CATERINA DI GENOVA**, santa mistica — vedasi il suo Trattato sul Purgatorio — e sociale insieme. Essa è l'Eroina genovese dell'Ospedale civico, detto il Pammatone, nel quale si chiuse per anni consacrando al servizio dei degenti. La seconda è **S. CATERINA DI SVEZIA**, figlia di Santa Brigida, la mistica del nord. La maggior parte dei suoi ricordi sono collegati con Roma e con l'omonima Santa di Siena. Nel Monastero di S. Brigida (piazza Farnese 96, Roma) se ne venerano i ricordi e la stanza profumata di misticismo e di santità.

23
MARZO

I santi **VITTO-RIANO**, **FRUMENZIO** e soci martiri, furono nobilissimi campioni della Fede. Il primo, era Proconsole in Africa e gli altri ric-

chissimi mercanti di Cartagine. Nel 484, furono martirizzati perché confessavano Cristo Figlio di Dio in faccia ai Vandali Ariani. Eroi su tutta la linea.

PIERO CHIMINELLI

L'osservatore romano della DOMENICA

FOTOCRONACA



Nell'Anno Santo visitate

FIRENZE

L'Arte fiorentina si è sviluppata soprattutto sul tronco fecondo del Cattolicesimo - Le più belle Madonne sono nelle gallerie fiorentine - Chiese splendide e conventi risonanti tuttora di gloria religiosa - La Ss. Annunziata uno dei Santuari più famosi d'Italia.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

(4 Maggio - 26 Giugno)

MOSTRA NAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

(6 - 26 Maggio)

PARTITE DI CALCIO IN COSTUME DEL XVI SECOLO

(7 Maggio - 24 Giugno)

Golf — Tennis — Piscine

Eccellente attrezzatura alberghiera — Centro di acquisti

Per informazioni: AZIENDA AUTONOMA di TURISMO
Via Tornabuoni, 15 - FIRENZE

COMUNICATO

La «LESA» ha pubblicato il nuovo catalogo N 31 relativo ai materiali ed impianti di amplificazione. Ai richiedenti sarà inviato gratuitamente.

LESA

S. p. A. - Via Bergamo, 21 - MILANO

1. Belgio: il popolo belga s'è pronunciato a favore della monarchia che ha avuto una netta maggioranza sulla corrente opposta. Leopoldo tornerà sul trono. ■ 2. Le elezioni in Russia hanno ottenuto una totale vittoria dei comunisti. In ogni cabina appariva il volto di Stalin coll'indice rivolto alla Siberia o alla forza. E tutti hanno detto di sì. ■ 3. Altrettanto è avvenuto in Jugoslavia dove vige il totalitarismo di Tito, qui intento a votare. Così migliaia di uomini hanno abdicato alla loro libertà. ■ 4. Bonzi e Lualdi hanno tentato un nuovo primato, ma l'apparecchio s'è fraccassato al suolo al momento del decollo: nessuna vittima. ■ 5. Questa la fine di una ciminiera in America. Alta m. 102, dopo trent'anni di servizio, viene fatta crollare con una forte carica di dinamite. ■ 6. Terra e cielo si sposano in nome della tecnica moderna. Ecco l'auto-taxi che, rotando e volando, supera a buona velocità mare e terra. ■ 7. Il leopardo fuggito in una città americana dello Stato di Oklahoma ha finalmente mangiato un'esca saporifera. Senonché il sonno gli è diventato fatale. ■ 3. Roma: L'on. Andreotti ha premiato i 22 atleti italiani che nel 1949 hanno conquistato titoli mondiali. Eccolo mentre consegna la medaglia d'oro a Renzo Nostini, campione di sciabola individuale.

IL RICORDO PIU' ELOQUENTE DELL'ANNO SANTO

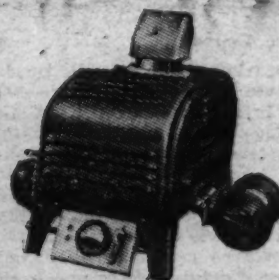
è la mirabile immagine del

S. Volto di Cristo svelato dalla S. Sindone

Autorità della Chiesa, della scienza, fedeli, tutti riconoscono nel regale mistico volto il **REDENTORE DIVINO**.

Splendido esemplare da parete, fotografia da tavolo, immaginette con e senza preghiera e listino si possono avere contrassegno di L. 380. Listino e piccoli saggi con L. 50.

Fotografia Princ. Arcivescove Cav. G. Bruner
Trento - Via Grazioli, 25



Col nostro rinomato proiettore **MARTIN-ELIO** faciliterete l'insegnamento oggettivo con proiezioni a colori, usando illustrazioni di riviste, giornali, libri, cartoline ecc. che potrete proiettare nei propri colori con una praticità sorprendente.

LA PIU' INTERESSANTE NOVITA' PER LE SCUOLE CATECHISTICHE

OGNI SCUOLA CATECHISTICA BENE ATTREZZATA, GIÀ USA IL NOSTRO **MARTIN-ELIO**

VENDITE ANCHE RATEALI - INTERPELLATECI SUBITO

ELETTROMECCANICA CONTI - SENIGALLIA

Viale Pietro Bonopera N 27 - Tel. 2-38 - 7-38